Udine - Anno 66 N. 216

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 11 Settembre 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, necrologie, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 880
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Fervido saluto del Segretario del Partito

" Alle Camicie Nere del Friuli - fedeli alla tradizione - accese di speranza ".

AUGUSTO TURATI

A tutte le prove

Il Segretario Federale di Udine, dott. Raimondo de Puppi, è stato ricevuto, durante la breve permanenza a Roma, dal Segretario del Partito, S. E. Turati.

Il Segretario del Partito, che si è interessato all'esame delle varie attività del fascismo della nostra provincia, alla fine del colloquio, ha consegnato al dottor de Puppi la fotografia che riproduciamo, accompagnata da fervide parole di dedica alle Camicie Nere del Friuli.

Questa nuova prova di simpatia e di cameratismo che il Segretario del Partito ha voluto dare ai fascisti friulani, sarà per essi il migliore incentivo, l'elogio migliore.

Le Camicie Nere friulane, fermamente serrate nei ranghi del Partito, ben sanno di far parte di quel fascismo rurale della città di provincia, del quale S. E. Turati ha tessuto a Cuneo lodi di disciplina, di fedeltà e di tenacia. Fieri di questo, silenziosamente hanno accolto l'elogio, e in silenzio hanno ripreso il quotidiano travaglio, dopo avere brevemente sostato per meglio intendere tutta l'armoniosa bellezza di quelle parole:

« Lasciate che io esalti, qui dinanzi a noi, la bellezza ferma e serena — se pure modesta — del fascismo rurale della città provinciale.

« Tutta la nostra civiltà moderna d'oltre frontiera e d'oltremare, esalta da anni la potenza delle macchine, la gioia della vita febbrile e lavora quotidianamente ad annullare e distruggere quello che è il senso intimo umano della vita proba e modesta, fra le chiuse pareti della vita, che al solco nasce e al solco ritorna; della vita che si aggira intorno al modesto telaio, al focolare santo e alla casa.

« Non so nemmeno a che cosa miri questa civiltà fatta tutta di macchine, di ansia, di febbre di guadagni e di gioia tormentosa dell'arrivare. So certo che essa ha distrutto alcuni dei grandi tesori della vita umana, ma so anche che titolo di orgoglio del fascismo, non ultimo certo, è stato quello di aver ricondotto gli italiani al senso della vita rurale, alla coscienza della vita moderna, all'attaccamento a quelle virtù e a quella tradizione della vita umile, breve e semplice, che rappresentano per noi la grande poesia del passato e, lasciatemelo dire, la grande speranza e la grande serenità del domani... ».

Chi dei friulani, valligiani o del piano, non ha inteso in quelle parole vibrare la vera anima del vecchio Friuli, nel cui simbolo — il focolare domestico — sono rappresentate tutte le virtù, ed espressa magnificamente la tradizione?

Il fascista provinciale, non le dimentichera. E neppure le ripeterà, poichè il segreto — di tenere nascoste le cose più belle — è un po' nell'ingenuo egoismo del fiero uomo rurale.

E che tale rimanga.

Fierezza provinciale, che sosta un attimo, guarda con chiarezza di occhi, ascolta il palpito nuovo, e riprende serenamente, ma con nuova forza, la via segnata.

Queste doti sono della razza italica. E lo sappiano tutti gli italiani e ne facciano tesoro: stanno ad esprimere la continuità ed a garantire il futuro.

« Le Camicie Nere del Friuli — fedeli alla tradizione — accese di speranza », esultano, oggi, del fervido saluto del Gerarca e promettono di non mentire a se stessi, ma soprattutto di mai mentire al Capo, al Duce.

E se alla promessa fosse necessaria la prova.

E se al quotidiano segno di fede e di passione fosse necessario il sacrificio, l'olocausto: le Camicie Nere friulane che hanno già allenato lo spirito e temprato il corpo, sono pronte a tutte le prove.

La tremenda fatica, di ogni giorno, del Duce. Quella dell'interprete fedelissimo: Augusto Turati, siano a noi d'esempio. Ma rendiamola meno pesante, facciamo sì che questi atti di fede, queste promesse che possono essere non mantenute solo dai traditori — da coloro a cui « manca il coraggio e la lealtà di togliersi il distintivo e la camicia nera » — siano invece il « canto riposante » a Chi l'Italia ha rinnovato, risollevandone le sorti, il destino, riportandola sulle vie ormai segnate della potenza e dell'Impero.

ULDERICO D'ANGELO

Guglielmo Marconi a Trento per presiedere il Consiglio delle ricerche

TRENTO, 10.

Stamane alle ore 10 è giunto il sen. Guglielmo Marconi che presiederà la riunione del Consiglio Nazionale delle Ricerche e parlerà domani alla presenza di S. A. R. il Principe di Udine e di oltre 500 scienziati e di numerose autorità sul tema: « Fenomeni accompagnanti le radio trasmissioni ». Una folla enorme di cittadini, di tutte le classi, era accorsa in Piazza Dante per tributare il primo saluto della città all'illustre inventore.

Sotto la pensilina della stazione decorata con bandiere e festoni tricolori, si erano adunate tutte le autorità, il Prefetto Piomarta, il Segretario Federale Brusavola, l'on. Lunelli, il sen. Zippel, il Podestà Scoponi, il Console della Milizia Laker e le rappresentanze di Enti ed Associazioni, con numerosi bandiere, tra cui il labaro della Legione trentina volontari di guerra, decorato di 13 medaglie d'oro.

Appena il treno è entrato in stazione, Guglielmo Marconi è sceso dalla vettura e la folla lo ha vivamente acclamato mentre il Podestà gli rivolgeva il saluto della città.

Dopo la presentazione delle autorità, il Sen. Marconi è uscito sulla Piazza Dante dove ha preso posto in automobile per recarsi a Villa Moggiani dove è alloggiato.

Il saggio finale dei capi centuria alla presenza di S. E. Teruzzi

ROMA, 10.

Per la chiusura del corso per la istruzione degli Avanguardisti capisquadra, capicenturie ha dato oggi un saggio al Foro Mussolini su tutte le materie d'insegnamento alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, del Sottosegretario all'Educazione Nazionale on. Ricci, presidente dell'O.N.B.; dell'on. Di Marzio, Sottosegretario alla Guerra, dell'on. Manaresi e di numerosi ufficiali generali e superiori dell'Esercito e della Milizia.

Il saggio che si è svolto presso gli attendamenti ove gli Avanguardisti hanno trascorso il mese d'istruzione è stata una manifestazione eloquente dell'alto spirito di disciplina e profondo sentimento fascista, e della preparazione tecnica e culturale che hanno raggiunto questi giovani i quali per tutto il periodo del corso hanno dimostrato il più vivo entusiasmo e la più sicura attitudine ad assumere il compito di istruttori cui sono destinati.

La squadriglia di "Caccia" italiani ripartita da Belgrado per Sofia

BELGRADO, 10 (notte).

L'arrivo della squadriglia da caccia italiana che era stata preceduta da un « Caproni » recante a bordo vari giornalisti, ha avuto luogo al campo di aviazione di Belgrado a Zemun. Erano ad attenderli gli aviatori insieme con il comandante del campo colonnello Tomic il generale Nedic, comandante generale dell'aviazione con vari ufficiali, il Regio Ministro d'Italia S. E. Galli, con il personale della legazione, il regio addetto militare ed il regio addetto aeronautico italiano insieme con una rappresentanza della colonia italiana. Dalle signore italiane presenti sono stati offerti fiori agli aviatori.

Dopo un vermouth offerto agli aviatori jugoslavi in una sala ornata dei tricolori delle due nazioni, gli ufficiali aviatori ed i giornalisti italiani con il Ministro ed il personale della Legazione sono stati a colazione con il comando del campo di aviazione a bordo di un piroscafo messo a disposizione dal Governo jugoslavo. Il piroscafo ha poi fatto una escursione sulla Sava e sul Danubio al termine della quale sono state scambiate cordiali parole di saluto e di ringraziamento.

Compiuti rapidamente i rifornimenti e preceduta dal « Caproni », la squadriglia ha proseguito alle ore 16 il volo per Sofia salutata dalle autorità militari jugoslave del campo e da S. E. Galli con il personale della Legazione italiana.

Soci dell'Università popolare triestina ricevuti dal Segretario del Partito

ROMA, 10.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Ieri sera alle ore 18, S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo Littorio, un folto gruppo di soci dell'Università popolare triestina, aderenti allo Istituto nazionale fascista di cultura e presentati dal direttore dell'Istituto stesso, prof. Arturo Marpicati. A nome dei 400 triestini presenti, e dei 3000 soci della Università popolare, il presidente avv. Enrico Tilleri-Sidi ha recato un fervido saluto al Segretario del Partito.

S. E. Turati rilevando la particolare missione della cultura italiana al confine giuliano avvinta dal nuovo spirito fascista ha riconosciuto con nobili parole le gloriose tradizioni e la funzione nazionale di Trieste di fronte alle insidiose attività di oltre confine. Ha delineato quindi i compiti che spettano in questa particolare situazione e quale Istituto fascista di cultura all'Università popolare, che raccoglie tante operose energie culturali della città di Trieste.

Il Segretario del Partito è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione. La schiera dei triestini si è quindi recata alla sede dell'Istituto nazionale fascista di cultura dove in assenza del sen. Gentile, il prof. Marpicati ha illustrato ai convenuti gli scopi e l'attività degli Istituti.

La crociera dell'O. N. B.

GENOVA, 10 notte.

Domani avrà inizio da Genova col piroscafo *Cesare Battisti* la quarta Crociera navale dell'Opera Nazionale Balilla, comprendente il seguente itinerario: Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Bari, Zara, Fiume, Trieste, Venezia, Taranto, Catania, Cagliari, Civitavecchia.

La ripresa politica autunnale Oggi si riunisce il Comitato del Grano

ROMA, 10 (notte).

La data di domani, 11 settembre, segnerà l'inizio della ripresa politica autunnale con l'annunciata riunione del Comitato permanente del grano, sotto la presidenza del Duce. Tale riunione assume importanza particolare non minore di quella che ebbe per la produzione agricola la riunione di settembre 1929 a Forlì. Nella imminente adunanza si avranno attraverso la relazione del Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, una precisa rassegna e un ampio commento di carattere economico e tecnico, non solo sui risultati della campagna granaria del 1930, ma per quelli dell'annata, i prezzi dei prodotti e il movimento dell'esportazione.

La circostanza che nella prima decade di settembre non tutti i raccolti siano compiuti, e tale è il caso del granoturco, della barbabietola, del riso, dell'uva, degli ulivi, non esclude per lo stato avanzato dei lavori, che si possono in tale data valutare le singole produzioni con molta approssimazione.

L'interesse e l'attesa che si riscontrano negli ambienti della produzione per un rapporto che farà il Ministro dell'Agricoltura sono giustificati pienamente, tanto per il considerevole sviluppo assunto nel decorso anno dell'economia agricola, quanto perchè ci troviamo tuttora in presenza della generale crisi di contrazione dei prezzi delle derrate agricole; crisi che costituisce un elemento di preoccupazione e di turbamento sui mercati mondiali. Basta rivolgere un attento sguardo oltre i confini per notare il diffuso senso di disagio che domina gli uomini dell'economia e della tecnica. In Francia, in Inghilterra, In Ispagna, nei paesi del nord Europa come in quelli centro orientali, ovunque si è alla ricerca di provvidenze per fronteggiare la crisi che incombe sui prezzi e trovare alla produzione una equa rimunerazione oppure nuovi e più convenienti sbocchi all'estero.

Basterà a proposito ricordare gli importanti provvedimenti adottati dalla Francia e dalla Spagna, per frenare la crisi granaria e vinicola; la caduta del Gabinetto svedese sulla questione del protezionismo agricolo e le conferenze tenute recentemente a Varsavia e a Sinaja per avere una idea della portata generale del fenomeno economico.

La sagace politica italiana

Quanto all'Italia è bene avvertire subito che la crisi agricola ha assunto un carattere di gravità assai minore di quello degli altri paesi vicini e lontani. Ma questo favorevole risultato venne indubbiamente attribuito, anzitutto, alla disciplina economica e sociale, fondamento del Regime stesso che ha permesso di fronteggiare con serena calma le più acute fasi della crisi. Non è poi da dimenticare la provvida e sagace politica granaria seguita dal Governo Fascista nell'anno scorso e che di fronte alle molteplici manifestazioni di disagio si è esplicata attraverso pronti ed energici provvedimenti, come è avvenuto per il mercato oleario, e una prudente e quotidiana vigilanza seguita da tempestivo intervento come fu fatto per i prezzi dei cereali e per il mercato vitivinicolo.

E' quindi con diffusa soddisfazione che si riscontra in Italia una generale ripresa dei prezzi dei prodotti agricoli.

Soddisfacente ripresa

Si può notare che mentre da un lato il mercato granario nazionale, senza risentire eccessivamente delle violente convulsioni che si lamentano nel nord America, si sostiene validamente, dall'altro i due principali prodotti agricoli, il vino e l'olio, presentano una buona ripresa che permette di sollevare radicalmente le condizioni di talune regioni d'Italia che avevano maggiormente sofferto della crisi.

Queste favorevoli constatazioni non devono indurre in errore facendo ritenere che in Italia la crisi agraria sia scomparsa; l'agricoltura italiana ha ancora bisogno di essere aiutata soprattutto per ottenere che il suo organismo sano e vitale, ma giovane, non debba sopportare l'eccessivo peso della crisi economica mondiale.

E' motivo in ogni modo di generale compiacimento il potere constatare come sarà fatto nell'importante riunione del Comitato granario, che l'annata 1930-1931 si inizia con prospettive e condizioni notevolmente più favorevoli di quelle che si ebbero a riscontrare lo scorso anno.

La riunione del Comitato del grano sarà dunque un'ampia rassegna di tutti i movimenti produttivi e non mancherà di tracciare le nuove più avanzate vie per il raggiungimento del grande programma di interessi sociali e nazionali: la valorizzazione della nostra terra.

La situazione in Argentina Irigoyen non è stato arrestato

BUENOS AYRES, 10.

Il governo dichiara non fondata la notizia lanciata da certi giornali dell'arresto dell'ex presidente Irigoyen. Questi è libero, ma ha chiesto di essere trattenuto momentaneamente in una caserma di fanteria di La Plata a causa del suo stato di salute. Il governo provvisorio ha decretato lo scioglimento del consiglio municipale. Esso ha approvato numerose misure relative alla gestione amministrativa normale della banche e della cassa di conversione.

Il generale Uriburu ha fatto oggi delle dichiarazioni riguardo alla politica estera che verrà seguita dal nuovo governo. Egli ha detto che la più stretta collaborazione con gli Stati Uniti e un'attiva partecipazione all'Unione panamericana costituiscono i due principali obbiettivi della sua amministrazione. Uriburu ha aggiunto che non appena il Governo degli Stati Uniti avrà riconosciuto il nuovo stato di cose, invierà a Washington un Ambasciatore.

Arresti di uomini politici e sequestri di giornali a Varsavia

VARSAVIA, 10.

I funzionari di P. S. hanno proceduto la notte scorsa ad una serie di arresti in città ed in provincia, di ex deputati alla Dieta, e principalmente degli organizzatori del congresso dei partiti del centro e di sinistra tenuto a Cracovia il 29 giugno scorso, e durante il quale ebbero luogo violenti attacchi contro il capo dello stato e dimostrazioni suscettibili di turbare l'ordine pubblico del paese. Gli attuali arresti sono il risultato di una inchiesta condotta contro gli organizzatori del congresso di Cracovia, l'inchiesta già iniziata dal precedente governo.

Gli arresti hanno prodotto enorme impressione negli ambienti politici della capitale ove le opinioni sono assai divise. Non vedendosi le ragioni che hanno indotto il Governo ad adottare un simile provvedimento il capo di polizia ha dichiarato che gli arrestati sono stati eseguiti a sua insaputa e che essi devono considerarsi come semplici misure amministrative. Tutti i giornali della sera che avevano protestato contro gli arresti, sono stati sequestrati.

L'insediamento della Consulta di Roma

Un discorso del Sottosegretario S. E. Arpinati

ROMA, 10.

Stamane nella Sala degli Orazi e Curiazi, nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, ha avuto luogo l'insediamento della Consulta di Roma. Nella occasione i palazzi Capitolini erano imbandierati e nell'atrio e lungo la scala del palazzo, prestavano servizio d'onore i vigili.

Alle ore 10 è giunto in Campidoglio S. E. Arpinati il quale è stato ricevuto da S. E. Boncompagni D'Ancora. Nella sala si erano frattanto raccolte le personalità invitate alla cerimonia. Erano presenti il Prefetto, il Segretario Federale, l'on. Orsolini Cencelli, il Ministro De Pretis, i rappresentanti del Comando del Corpo d'Armata, i delegati del Governatorato per l'assistenza sanitaria ed altre cospicue personalità.

Accolti da vivissimi applausi sono entrati nella sala degli Orazi e Curiazi, il Sottosegretario di Stato e il Governatore di Roma i quali si sono portati al tavolo d'onore collocato ai piedi della statua di Innocenzo X, avendo ai lati il Vice governatore, il Segretario generale e tutti i consultori (era assente solo l'on. Amilcare Rossi, che trovasi in America).

Il Governatore ricordata la legge che istituisce la Consulta di Roma ha pronunciato la formula del giuramento, chiamando poi successivamente per nome i vari consultori i quali hanno tutti giurato.

Il discorso di S. E. Arpinati

Ha preso poi la parola S. E. Arpinati, che ha pronunciato il seguente discorso:

La Consulta che oggi si insedia integra secondo la legge l'organo amministrativo di Roma. I suoi componenti scelti dalle varie categorie della produzione, del lavoro, dell'arte e dello studio, sono pienamente consapevoli del compito che li attende e che è quello di interpretare l'interesse generale della città, al disopra di ogni particolarismo e secondo un assoluto spirito di giustizia nella rigorosa osservanza della legge. Non più sterili competizioni e sistematiche opposizioni di partiti, che erano intralcio ai provvedimenti più seri e necessari, ma un insieme di persone competenti nelle varie e molteplici materie, che altro fine non hanno che collaborare col Governatore alla risoluzione dei gravi problemi che in una città come Roma, di così alta importanza morale e monumentale, si presentano più che altrove complessi e difficili. Non per nulla essa fu chiamata « la prima » perchè tutti i popoli civili pensando alla sua storia di trenta secoli, alla sua missione legislativa e religiosa, al suo splendore artistico, la consideravano il centro ideale dell'Umanità. Roma deve rispondere di nuovo a questo concetto imperiale e riprendere il suo posto nell'ammirazione e nel rispetto del mondo.

La volontà del Duce

Vi è nota la decisa e manifesta volontà del Duce che volle, insieme a grandi fondazioni umanitarie come l'Ospedale del Littorio; culturali come l'Accademia d'Italia; sportive come il Foro Mussolini, una valorizzazione perenne di quei momenti che erano sempre e che fanno l'Urbe gloriosa: volle scoperti i templi repubblicani del Largo Argentina, i più antichi di Roma, liberato dalle soprastrutture il Teatro Marcello, il monumento che la Rinascenza più studiò ed imitò quale esempio di forza, di finezza e di grazia, restituiti al loro splendore originario il Foro d'Augusto e il Mercato di Traiano, opere poderose della grandezza imperiale rimaste finora nascoste da misere case.

Ma la restaurazione dell'antichità secondo l'alto pensiero del Capo del Governo deve essere la promessa di una nuova modernità: non più servizi manchevoli, nè vie congestionate, ma vie ben pavimentate, ben tenute, bene illuminate e traffico disciplinato e decoro dovunque. Inutili altri accenni a chi, come voi, conosce ed opera: ma un incoraggiamento a perseverare nel lavoro, a meditare i problemi, a risolverli coraggiosamente perchè, se molto si è fatto, e molto bene, molto ancora rimane da fare.

Nella continuazione di questa opera che comprende ugualmente il passato e l'avvenire, vi saranno di prezioso ausilio, Eccellenza, i signori consultori ai quali colgo con piacere l'occasione per porgere un cordiale saluto. Essi rappresentano quanto di più nobile e di più alto si può desiderare.

La magnifica impresa

Roma non è più ristretta nell'antica città Aureliana: essa tende le sue braccia molto al di fuori. Molto lontano. Vuol risanata la sua campagna, vuole, secondo il pensiero generoso del Duce, viabilmente accostati il suo mare e i suoi monti. Chiede la luce che la illumini e l'acqua che la purifichi a sempre più lontane sorgenti: vuole il suo lavoro al riparo dalle angustie invernali, la sua salute rafforzata, le sue palestre e le sue scuole ampliate ed abbellite, il suo tesoro d'arte custodito ed avvalorato e la sua forte natalità ancora più sorretta.

E ciò che Roma vuole, vuole il Governo fascista, e più di ogni altro il suo Capo che vigila ed ammonisce.

Questo programma che risponde ad evidenti necessità di vita, dovrà naturalmente svolgersi secondo la possibilità del bilancio. La giusta proporzione dei fini ai mezzi, vi indurrà ad accettare un criterio di gradualità nella attuazione delle maggiori aspirazioni e il vostro senso di equilibrio renderà facile molte cose difficili.

Tutta la Nazione ha l'orgoglio di partecipare alla vita del suo maggiore comune e il Duce che non concepisce un pensiero che non si traduca in azione, fu il primo a rendersi interprete di questo orgoglio e di questa volontà generosa.

All'E. V. così fervida di amore per la sua Patria e così prettamente nobilmente compresa del suo grave ufficio, il Duce affianca la Consulta di Roma che oggi si insedia perchè cooperi alla magnifica impresa di dare all'Italia una Capitale sempre più degna della sua storia e della sua gloria.

Telegrammi al Re e al Duce

Il discorso di S. E. Arpinati, spesso interrotto da applausi è stato alla fine coronato da ovazioni.

Ha parlato quindi S. E. Boncompagni, Governatore di Roma, pure molto applaudito.

Subito dopo avvenuto l'insediamento della Consulta, il Governatore Principe Buoncompagni-Ludovisi ha indirizzato al Re e al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re a S. Rossore. — La Consulta di Roma da principio ai suoi lavori elevando reverente il pensiero alla Maestà del Re, presidio e gloria della Nazione ritornata romana. —

A S. E. Benito Mussolini — Al giuramento che i Consultori di Roma hanno oggi prestato si accompagnano così la trepida speranza di non venir meno alla vostra aspettazione eloquentemente annunciata da S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Interno, come il fermo proposito di seguire con animo puro il Vostro magnanimo disegno di una sempre più gloriosa metropoli. —

Notizie in breve

INTERNO

S. E. di Crollalanza a Bari.

BARI, 10. — Nella sua visita alla Fiera del Levante, il Ministro dei LL. PP. S. E. di Crollalanza, si è intrattenuto a lungo al Padiglione della Società Reale mutua di assicurazioni.

Proroga del corso allievi piloti.

ROMA, 10. — Il Ministero dell'Aeronautica ha prorogato il termine della presentazione delle domande per l'ammissione di 60 allievi alla prima classe del corso regolare della R. Accademia Aeronautica. Gli aspiranti dovranno presentare non più tardi del 25 settembre una domanda provvisoria al comando della R. Aeronautica in Caserta e avranno facoltà di completarla dei documenti richiesti entro il 10 ottobre 1930.

La « Gazzetta Ufficiale ».

ROMA, 10. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la legge 20 giugno 1930, 1181 che dà esecuzione al protocollo firmato a Parigi il 15 giugno 1929, che reca alcuni emendamenti alla convenzione relativa alla navigazione aerea del 13 ottobre 1919.

La Commissione per la riforma tributaria.

ROMA, 10. — Martedì 16 corrente, S. E. Mosconi insedierà la commissione interparlamentare per la riforma dei tributi locali.

ESTERO

La lotta elettorale in Germania.

DRESDA, 10.

Max Hoelz uno degli esponenti del comunismo tedesco, noto per avere capeggiato una rivolta armata nella Germania centrale poco dopo la guerra, nel corso di una adunanza elettorale è stato aggredito e ridotto in grave stato da alcuni nazional socialisti. Costoro in numero assai rilevante si scagliarono contro Holz il quale era circondato dalla sua guardia del corpo, e dopo una furiosa lotta riuscirono ad abbatterlo colpendolo con verghe di ferro e bottiglie. Holz ha riportato varie ferite.

La rivoluzione nel Brasile smentita.

PARIGI, 10.

L'ambasciatore del Brasile dichiara che le voci di rivoluzione in Brasile sono destituite di fondamento e che la calma più completa regna nel Paese.

Bombay completamente allagata.

BOMBAY, 10. — Da otto ore piove ininterrottamente e le vie cittadine sono allagate in modo eccezionale raggiungendo l'acqua perfino i 45 centimetri di altezza. A memoria d'uomo non si ricorda un allagamento della città simile a questo.

La scoperta di una eccezionale refurtiva.

LONDRA, 10. — La polizia è pervenuta alla scoperta in un guardaroba della stazione di Kennington di 18 quadri di grande valore che erano stati rubati lo scorso marzo. Si tratta di quadri di Rubens, di Rembrandt e di Reynold.

Sciagura aviatoria nel Messico.

MERIDAJUCATANT, (Messico) 10. — Una grave disgrazia aviatoria è accaduta in questo campo. Si era innalzato un gigantesco aeroplano umile, quando ad un tratto cadde da forte altezza al suolo. Nel violento urto contro il suolo l'apparecchio si è incendiato e sei persone che erano a bordo sono rimaste carbonizzate.

Miss Duncan attraversa la Manica.

LONDRA, 10. — La nuotatrice sud-africana, Miss Peggy Duncan ha compiuto la traversata della Manica in 16 ore e 25 primi.

Fascistizzazioni mancate

Vi sono delle istituzioni, degli enti, dei consessi, in passato avversari, più o meno dichiarati del Fascismo, che si è creduto di fascistizzare mettendo a capo di essi qualche autentico fascista, ma, nello stesso tempo, lasciando intatta o quasi, la vecchia impalcatura con i suoi angoli sembui, coi suoi trabocchetti, con i suoi sotto-passaggi.

I fascisti che reggono queste istituzioni, questi enti, questi consessi, sentono che, nonostante tutto, gli sforzi che essi fanno per metterli al passo col fascismo, le cose non vanno come sarebbe desiderabile: ruote stridono, resistenze ispiegabili rallentano il movimento, misteriose influenze vengono ad annullare gli sforzi più tenaci.

Egli è che in certi ambienti regna la mentalità caratteristica delle terre occupate in tempo di guerra e che mantengono intelligenze con il nemico.

Le fantesche amoreggiano con i soldati, il medico e il farmacista si intrattengono con gli ufficiali, il parroco giuoca a scopa con il comandante ma lo spirito generale resta ostile.

Gli invasori vengono tollerati, con il recondito pensiero: — tanto un giorno se ne andranno.

Questo è il segreto di certe mancate fascistizzazioni.

Il fascismo non è un esercito di occupazione; è un esercito di liberatori. Se ne persuadano i vedovi inconsolabili.

L'ASSALTO - Bologna.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

Chiare e precise direttive

per l'istruzione dei reparti giovanili

L'Ufficio Ordinamento del Comitato Provinciale ha inviato ai dipendenti Comandi la seguente importante circolare:

Mentre la stagione estiva sta per chiudersi e si inizia quella della nostra attività, stimo opportuno — presi gli ordini dalla Presidenza — di emanare le seguenti direttive, alle quali prego di attenersi interpretandole con quella genialità che è dono esclusivo di nostra gente, e in special modo del Fascismo.

1) Intensificare la propaganda affinchè il numero degli inscritti sia razionalmente e fascisticamente aumentato specie nel ceto operaio e rurale. Siano fatte comprendere le ragioni materiali e morali che consigliano di militare nelle nostre file.

2) Ogni Comandante di Reparto deve avere sempre a portata di mano il ruolino sul quale devono essere segnati i presenti alle istruzioni, il genere dell'istruzione fatta, gli argomenti trattati etc. I Comandanti delle Centurie devono inoltre tenere un succinto diario.

A tal proposito è da soggiungere che i Comandanti di Squadra, Manipoli e Centuria debbono conoscere perfettamente i Balilla e gli Avanguardisti a essi affidati; l'indole e il carattere, gli studi che frequentano o i mestieri che praticano; le condizioni economiche delle rispettive famiglie; i loro bisogni, le loro necessità, aspirazioni e tendenze. Disinteressarsi di tutto quanto riguarda le giovani Camicie nere è indizio di scarsa comprensione dei doveri di un Comandante. Tenere presente che il Superiore deve essere stimato ma, soprattutto amato.

3) Pretendere la puntualità; gli istruttori si trovino sul luogo di radunata dieci minuti prima mai un minuto dopo.

4) Prima di iniziare l'istruzione, eseguire l'appello, i giovani siano passati in rivista. Non permettere mai infrazioni alla divisa.

5) Ogni istruzione deve essere fatta sempre secondo un programma stabilito e ben meditato. Recarsi all'istruzione senza sapere che cosa si deve fare è dimostrare, palesemente, poco interessamento.

6) Rendere le radunate domenicali interessanti e piacevoli facendo eseguire contemporaneamente, alle varie squadre, esercizi diversi, alternandoli a un segnale convenuto. Ogni squadra non sia superiore a dodici-quindici elementi.

A tal fine i Reparti Balilla si potranno valere di Capi Squadra Avanguardisti che richiederanno ai rispettivi Comandanti nel numero strettamente necessario; quelli Avanguardisti degli elementi più adatti al Comando.

Dare sempre alle istruzioni carattere di agilità e sveltezza abolendo ogni pedanteria e musoneria.

7) Durante i riposi — frequenti e brevi — i Comandanti di Manipolo o di Centuria debbono intrattenere i giovani su argomenti vari precedentemente fissati e meditati.

8) L'istruzione in ordine chiuso deve essere perfetta sia per la simultaneità dei movimenti sia per la disciplina. Ma non si insista troppo su tale genere di istruzione.

9) Gli Avanguardisti siano tutti a turno, esercitati nell'esercizio del Comando delle Squadre. — Cercare di ottenere che sforzino la voce dando un timbro diverso al Comando di avvertimento e a quello di esecuzione; che tra l'uno comando e l'altro vi sia un certo intervallo; che chi comanda non sia attaccato al reparto ma si tenga a distanza tale da abbracciarlo con lo sguardo.

10) Non pretendere mai sforzi eccessivi ma proporzionarli all'età dei ragazzi e dei giovani.

11) Ogni istruzione deve sempre chiudersi con acconcie parole esaltatrici dette dal Comandante della Centuria a tutti i suoi dipendenti e suggellate da un triplice alalà: all'Italia, al Re, al Duce.

12) Promuovere saggi ginnastici con competizioni tra le varie squadre della stessa Centuria e di Centurie diverse. Le gare non debbono creare antagonismi ma rinsaldare lo spirito di corpo e la bene intesa emulazione.

13) Non usare mai parole meno che corrette anche richiamando e rimproverando; tanto meno poi atti villani e maneschi. L'educazione compita deve essere una delle prime doti dell'istruttore.

14) Eseguire passeggiate e facili escursioni tenendo presente gli ordini superiori. Esse non siano mai fine a se stesse ma abbiano anche, e sopratutto, scopo educativo e istruttivo traendo motivo da ogni piccolo fatto per impartire facili nozioni di geografia, topografia, botanica, zoologia, notizie di storia, di episodi di guerra (dei quali il Friuli è ricco) di cultura generale etc.

La trattazione deve essere semplice e famigliare: ogni carattere di pedanteria deve essere abolito.

Nelle località ove è possibile siano fatti visitare a gruppi, opifici, fonderie, musei etc.

Anche le passeggiate siano proporzionate all'età dei partecipanti.

15) I Balilla e gli Avanguardisti portino sempre e con orgoglio il distintivo di anzianità (circ. 25 della Presidenza Centrale in data 6-12-29). Allorchè non indossano la camicia nera portino il distintivo dell'O. N. B.

Rammento che gli Avanguardisti e i Balilla debbono il saluto a tutti i Capi Squadra e a tutti gli Ufficiali delle Forze Armate. Su tale ordine si insiste. E soggiungo che il saluto romano deve essere eseguito con il braccio destro e la mano protesi. Eseguirlo diversamente è indizio di indisciplina, confidenza e mollezza.

Tutti i preposti all'istruzione debbono portare, nelle riunioni, la camicia nera e il distintivo dell'O. N. B. alla manica sinistra della giubba.

Da quanto sopra succintamente esposto, risulta che si deve tendere: a sveltire e rinforzare il corpo: ad allargare le idee invogliando i giovani alla studio, alla lettura, all'osservazione: a rinvigorire lo spirito formando un carattere: a far radicare negli animi la necessità dell'ordine, della subordinazione e della disciplina italianamente intesa.

Se le direttive che ho dovuto tracciare in succinto — per forza di cose e perchè so di rivolgermi a persone intelligenti — saranno genialmente interpretate e seguite; se ogni istruttore vivrà con passione la vita dei giovani sentendo tutta la bellezza e la nobiltà della sua missione; se trasfonderà in essi e la fede e l'ardore di questa nuova rinascenza italica, non vi è dubbio alcuno che, in breve, le nostre legioni diverranno salde e squadrate, esempio e monito.

Chi non sente tutta la poesia del compito e non ha nel cuore sempre accesa la fiamma della passione chieda con franchezza di fascista di essere esonerato. Il Regime non ha bisogno di tepidi e di scorati.

Al principio d'ogni mese i Sigg. Comandanti di Legione, Coorti, e Centurie autonome sono pregati di inviare i programmi che i dipendenti Reparti svolgeranno nel mese seguente. Alla fine poi di ogni mese deve essere inviata una breve relazione comprendente le attività svolte, le notizie statistiche varie, le proposte etc.

Il tenere sovente il contatto con questo Ufficio — disposto ad assecondare e fornire tutto quanto può essere utile — non può che recare grande vantaggio alla nostra Istituzione.

Nutro fiducia di essere stato perfettamente inteso da tutti i Camerati, ai quali invio il saluto fraternamente fascista.

(Lettere settimanali ai balilla)

La leggenda del Duce

Quando un giorno gli uomini d'Italia saranno di nuovo i padroni temuti del mondo ed il mondo non avrà che un solo nome, Italia, allora, forse, nella serenità queta di un crepuscolo di maggio, un pastore dirà ai suoi bambini così:

Tanti, tanti anni or sono, l'Italia era una piccola terra circondata da un infinito mare; gli uomini che l'abitavano erano forti e buoni ed una parte si dedicava cantando al lavoro fecondo dei campi, dove con l'oro del grano sbocciavano le rose più belle; gli altri partivano nei tramonti accesi con le vele candide per le deserte immensità del mare.

Dalla terra e dal mare gli uomini d'Italia ritraevano la vita. Le donne attendevano alle case: donne belle come in nessun luogo mai, sicchè l'Italia non era che profumo e canto, bellezza e amore.

Ed un giorno lo straniero, che aveva le mani adunche come il rostro delle aquile e gli occhi grifagni come gli uccelli della notte, affacciandosi ai monti che circondavano la terra d'Italia, guardò con invidia a quei campi, a quel mare, a quelle donne belle. E chiamò con un urlo spaventoso i suoi compagni come lui deformi e come lui cattivi, e disse loro: noi abbiamo fame ed ivi è pane, noi abbiamo sete ed ivi è acqua, noi amiamo il sangue ed ivi è da spargerne a fiumi. Andiamo.

E discesero le valli ubertose e floride mille e mille belve umane, in un'alba serena di maggio, ed invasero le silenti campagne, urlando di gioia feroce. Le donne tremarono, ma gli uomini, curvi al lavoro della terra feconda, si levarono a difesa, agitando gli strumenti della loro fatica, pronti al sacrificio ed alla morte; ed urlarono agli uomini del mare la novella tremenda. E gli uomini che erano partiti con le vele candide, cantando le canzoni d'amore, udirono le invocazioni e ritornarono cantando gli inni di guerra.

Or ecco il verde della campagna scomparve come d'incanto; e non vi fu che il colore del sangue e rosse furono le chiare acque dei fiumi e del mare. Ma parve, d'un tratto, che i nemici dovessero aver la vittoria, chè su gran parte della terra d'Italia orde interminabili delle belve umane si avanzavano ancora, spargendo intorno rovina e morte. Le donne piansero, i fiori avvizzirono, il cielo divenne cupo. Ma gli uomini non tremarono; e pochi erano rimasti, e quei pochi vollero combattere ancora per difendere le loro donne e le loro case. E armi non ne avevano più, e difesero le case e le donne con le unghie e con i denti.

E le ombre dei morti, dei poveri morti abbandonati nel sangue, si levarono anch'esse per combattere e rincuorare; un sasso divenne un'arma formidabile ed un tronco d'albero divenne uno strumento di terrore fra i nemici.

E tanto valore, tanta disperazione, ebbero al fine una ricompensa, che i barbari furono ricacciati oltre quei monti e gli uomini d'Italia tornarono al lavoro della terra feconda, tornarono cantando le canzoni d'amore per le misteriose, deserte immensità del mare.

*

Ma i barbari sconfitti dalla forza e dal valore degli uomini d'Italia, non si dettero per vinti, e dai monti ormai sacri per il sangue di tanti e tanti morti guatarono la terra feconda: t'avremo, t'avremo!

Si recarono da un gran mago che viveva nelle impenetrabili selve sulle rive di un fiume impetuoso e dissero: noi ti daremo tutto ciò che vorrai, ma tu devi apprenderci il modo di conquistare la terra d'Italia, chè fummo vinti da quegli uomini forti e vogliamo le loro contrade così ricche di cielo e di sole. Sorrise il gran mago, signore della notte e dei genii cattivi: è semplice, disse, purchè...

Lungamente parlò, sommesso, ed i barbari se ne andarono contenti, e dai monti ormai sacri per sangue di tanti e tanti morti guatarono la terra feconda: t'avremo, t'avremo!

Or ecco qualche tempo dopo, dal mare infinito giunse nella terra d'Italia, uno straniero umile e povero: — Fratelli, ho fame, disse, e sono stanco; io vengo di lontano, ho veduto nella mia lunga vita cose meravigliose... — e predicò la pace e l'amore. E gli uomini d'Italia, buoni, l'accolsero ed ebbero per lui pietà della sua miseria e della sua vecchiezza.

Ma lo straniero aveva le mani adunche come il rostro delle aquile e gli occhi grifagni come gli uccelli della notte... Ed una notte meravigliosa di stelle, mentre gli uomini partivano con le loro vele candide per le deserte immensità del mare, lo straniero disse loro: — Poveri voi siete, mentre i vostri compagni che attendono ai campi, hanno tanto grano. E poi, è così bello dormire la notte, mentre voi ve ne andate incontro al pericolo delle onde!

E gli uomini del mare chinarono penosamente il campo e partirono senza cantare, che il dubbio atroce aveva guastato l'animo loro.

E disse lo straniero a quelli che lavoravano la terra feconda: — Poveri voi siete; mentre i vostri compagni del mare trascorrono in ozio tante ore e tornano cantando, con mille e mille pesci d'argento!

E voi faticate nel sole e nella pioggia ed a sera tornate curvi e sfiniti!

E gli uomini che lavoravano la terra chinarono penosamente il capo e dissero: — Avete ragione.

E tornarono alle loro case, guardando con odio i compagni.

Lo straniero gioiva: la discordia era seminata, ed i frutti non potevano mancare. Ed un giorno, infatti, fra gli uomini del mare e quelli della terra, la disputa si accese tremenda e dovunque fu la lotta, e gli uomini, fatti malvagi, gioirono del sangue e vissero per l'odio.

La terra rimase incolta e brulla e pel mare infinito non partirono più le candide vele.

Dovunque fu la rovina e distruzione. Piansero e supplicarono le donne ed i bimbi; lo straniero rise e dai monti i barbari si avvicinarono di nuovo e guatarono la terra nostra: t'avremo, t'avremo!

Ma un Uomo si levò dalla turba urlante: un uomo bello, grande, forte; egli aveva compreso il malvagio disegno dello straniero e supplicò i compagni di tornare al lavoro, di restare uniti, buoni, come un tempo non lontano, chè altrimenti i barbari avrebbero di nuovo invaso la terra d'Italia; non lo seguirono, non l'ascoltarono, lo derisero. Allora egli levò il braccio per giuramento sacro e disse ai pochi che credevano in lui: Combatteremo contro tutti ed avremo un'insegna all'ombra della quale si raduneranno coloro che vogliono la nostra terra libera e grande. E l'insegna fu nera, il color della morte. I pochi lottarono guidati dall'uomo fatale, contro mille, mille e mille. Predicarono la fede per le contrade dove gli uomini, fatti malvagi, attentavano alla loro vita.

Ed i più buoni, i più forti, morirono sorridendo; ma i nuovi apostoli ebbero i loro discepoli e divennero legioni, e tutta la terra d'Italia, dopo poco tempo, si strinse intorno al suo eroe, adorandolo, benedicendolo, riconoscendo che solo in lui era la salvezza e l'onore.

Ed il cielo azzurro fu oscurato dal gran vessillo nero che gli uomini d'Italia levarono in alto, in alto, incontro al sole.

Ed i nemici d'Italia compresero e tremarono; nè s'affacciarono più ai monti sacri; ma si dispersero nelle impenetrabili selve, sulle rive del fiume impetuoso, chè gli uomini d'Italia stretti intorno al loro duce, guardavano oltre quei monti agitando le insegne e le armi, glorificando con le armi e le insegne un uomo, un simbolo: Benito Mussolini.

RENATO BATTISTONI

Notiziario del Balilla

Salvataggio compiuto da un balilla

LIVORNO, 10.

Si ha notizia da Piombino di un coraggioso salvataggio operato da un balilla di dodici anni, appartenente alla terza coorte di quella Legione, tale Neri Renzo. Il ragazzo, trovandosi sulla spiaggia con alcuni compagni, ed udite le grida di soccorso del bambino Poggetti Roberto di 10 anni, il quale inesperto del nuoto si era troppo allontanato dalla riva, si slanciava, vestito, in aiuto del pericolante. Con poche bracciate lo raggiungeva e dopo qualche sforzo riusciva a trarlo in salvo.

Borse di studio a favore di orfani di agricoltori

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha invitato i direttori delle R. Scuole Agrarie medie e delle scuole di Agricoltura consorziale a bandire per il nuovo anno scolastico il concorso per il conferimento delle Borse di studio che siano rese disponibili, a favore degli orfani di agricoltori morti in guerra nonchè dei figli dei militari e dei contadini invalidi di guerra che si trovino nella incapacità assoluta a proficuo lavoro.

Nel bando di concorso sarà dichiarato che a parità di condizione nel conferimento delle Borse sarà data la preferenza ai giovani appartenenti alle istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti.

I balilla in gita

Domenica mattina, per tempo, la centuria Balilla e il manipolo dell'Avanguardia, partirono da Brugnera con automezzi in gita di istruzione.

All'aeroporto di Aviano i Balilla, gentilmente ricevuti dagli ufficiali e sottufficiali del campo, visitarono i capannoni ove si trovavano allineati gli apparecchi della squadriglia da caccia.

Ufficiali e sottufficiali gareggiarono in amabilità e cortesia, fornendo ampie spiegazioni sulla struttura dei velivoli e sul funzionamento dei vari organi di comando. Dopo una rapida colazione sul prato, la centuria risalì sugli automezzi, e fra canti ed olalà raggiunse Maniago verso le ore 11. Quivi Balilla ed Avanguardisti, inquadrati e nel massimo ordine, si recarono nel Duomo per assistere alla Messa. All'uscita dopo essere sfilata sulla piazza maggiore della città, la centuria raggiunse una vicina altura dove sostò per una frugale colazione al sacco. Quivi Giove Pluvio facendosi minaccioso, i Balilla furono gentilmente ospitati nella villa dei conti d'Attimis in attesa che il tempo si placasse. Verso le ore 15.30 la centuria lasciò Maniago e dopo altra breve sosta a Roveredo fece ritorno a Brugnera, ove giunse poco dopo le 18.

Una lode ai comandanti dei reparti e all'infaticabile e solerte presidente del Comitato, per la perfetta organizzazione della interessante gita.

COME NACQUE IL FASCISMO

Corso per avanguardisti

(Continuazione e fine).

C'era da debellare e vincere i bestemmiatori della guerra i negatori della Vittoria. Contro di essi il fascismo punta tutte le sue forze e tutta la sua audacia. E' questa la posta più bella della sua Santa Battaglia.

Di lì il fascismo vuol muovere. Solo di lì può attingere le forze necessarie per la conquista dell'avvenire. Solo di lì scaturisce l'unica la grande giustificazione della sua azione redentrice. La Guerra! Guai a chi la rinnega: fu la vera la grande Rivoluzione d'Italia.

Fu la ragione di una vita che sola è degna di essere vissuta. Per essa sola l'Italia usciva di minorità.

Solo in nome suo poteva presentarsi alla storia e chieder di poter marciare incontro all'avvenire. I cinquant'anni che erano corsi dalla presa di Roma al 1915 non ci avevano dato una coscienza nazionale. Durante quel periodo non avevamo fatto altro che chiedere, o quasi, scuse alle altre Nazioni per aver ritrovato noi stessi e ottenuto l'unità. Non avevamo fatto altro che rinunciare ai nostri diritti e forse ai nostri doveri e taciuto quando avremmo dovuto gridare e arrossito quando ci saremmo dovuti mostrare orgogliosi.

Tunisi è una pagina amara, Adua una pagina di gloria trasformata in sciagura nazionale. Il regicidio un segno di profonda deviazione morale e politica.

Ma era venuta l'ora della prova e l'avevamo superata come nessuno al mondo. I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo — cantava come una peana, il bollettino della Vittoria — risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

E di lì muoveva il Fascismo.

Bisognava dunque valorizzare la guerra e santificare la vittoria.

Dare al popolo la fierezza di averla combattuta e vinta.

E quando un ex Ministro d'Italia, — a Milano — in nome di vuote ideologie parlava di baratto e di rinuncie, Mussolini e i suoi pochi fidati gli proibirono di pronunciare il discorso antinazionale.

E quando l'ignobile campagna sovversiva ottenne dal Governo la inchiesta di Caporetto e attraverso il processo di Cadorna voleva fare il processo alla guerra, il Fascismo col suo giornale battagliero rintuzzò come potè il ridicolo tentativo.

E quando il governo graziò tutti i disertori e a tutti i disertori per decreto legge, conferì l'attestato di aver servito con fedeltà, e con onore la Patria in guerra, il Fascismo protestò alla Camera e ne espulse Misiano.

E quando il popolo deluso rinnegò la guerra perchè con la negata libertà dei mari e con la negata autodecisione dei popoli, cessava di essere come gli avevano predicato la guerra democratica la guerra pacifista e disconobbe quelli che per essa erano morti, e quelli che, tornati in Patria, ne mostravano i santi segni, il Fascismo svelò di essa il significato tremendo, profondamente nazionale, riconciliò il popolo con la guerra.

XI

E c'era infine da sostituirsi al governo, che a brandelli — tutti i giorni un poco — lasciava la sua forza, i suoi diritti nel campo della politica interna e nel campo della politica estera.

Logico e principale obbiettivo, perchè, causa di tutti i disordini morali e materiali d'Italia, neppure innanzi a così vasta tragedia di anime e di sostanze trovava la forza di formarsi una ragione superiore di vita per uscire dalla sua trincea di colpevole e delittuosa neutralità di rinunciare alla etichetta straniera per obbedire a un programma solamente italico e per intervenire e ristabilire su tutti il dominio della legge e i diritti della Patria; logica principale perchè solo sostituendosi a lui e poi facendosi il Fascio, lo stesso Governo e Regime, il movimento insurrezionale non si sarebbe esaurito fatalmente in se stesso, nè si sarebbe reso colpevole innanzi a Dio e innanzi alla Storia di tanti Martiri lasciati lungo il suo cammino come di inutile strage.

Era la sua coscienza e agì in conseguenza. Il Governo — contro tutte le buone norme internazionali — lascia passare senza protesta l'eccidio di Spalato del 1920 dove il Comandante Gulli e il motorista Rossi furono assassinati dalla plebaglia jugoslavia e due giorni dopo il Fascio di Combattimento difende la dignità dell'Italia offesa, e a Trieste prende d'assalto e incendia l'albergo Balkan, dove si annidano i peggiori nemici d'Italia, di mentalità slovena e assale e distrugge il loro giornale l'«Edinost».

Il Governo non avverte il significato di un congresso socialista indetto a Trieste, sensibilissima alle manifestazioni di politica interna e politica estera, sia per la sua storia, sia per la sua posizione e il Fascio di Combattimento si erge vindice del sentimento italiano, imbandiera la città di tricolore, tiene la piazza e proibisce il congresso.

Il Governo, a quattro anni di distanza dalla vittoria, permette che un municipio italiano si amministri con leggi austriache, conservi le antiche milizie comunali, con uniformi imperiali, e che — incredibile a dirsi — il suo sindaco, in occasione del passaggio del Re pronunci un discorso in tedesco. Il Fascismo sente il tragico della situazione, si precipita su Bolzano, occupa il Municipio, impone le dimissioni al Sindaco e porta i segni d'Italia, le sue leggi e i suoi costumi sin dove i nostri soldati avevano portato la Vittoria.

Uguale situazione si è determinata a Trento dove si va accreditando la voce che il governo voglia concedere l'autonomia a quella importante e italianissima Provincia — il Fascio chiede al Governo e ottiene le dimissioni del debole e inetto governatore.

Rettilineità di azione e spirito di comprensione: il Capo del Governo e Capo del Fascismo nel discorso, che è detto dell'Ascensione non per semplice coincidenza di date, affermò perentoriamente alla Camera che ha creato la Provincia di Bolzano per più rapidamente italianizzare quella regione. La questione della italianità dei confini, per la sicurezza della Patria, è di capitale importanza.

Ancora il governo rimane lontano e perplesso innanzi a uno dei tanti scioperi dichiarati dalla Camera del Lavoro di Milano: lo sciopero paralizza la città ed è causa di disordini e Mussolini ammonisce dalle colonne del «Popolo d'Italia»: «se lo sciopero odierno non cessa oggi, domani 30 mila camicie nere occuperanno Milano». Lo sciopero finisce.

Non passa una settimana ed ecco che in nome della violenza fascista — ironia delle parole — il Partito socialista italiano dichiara lo sciopero generale legalitario. In quei giorni a Sarzana il Partito Fascista commemorava i suoi martiri uccisi l'anno avanti dal piombo della guardia regia. In quella cerimonia il Segretario Generale del Partito Fascista Michele Bianchi pronunciò queste precise parole:

«Si sta forse per proclamare uno sciopero generale. Ebbene: se fra 48 ore il governo non sarà stato capace di schiacciare lo sciopero, allora scenderemo in ballo noi e lo sciopero finirà».

E aggiungeva, come a giustificazione e a chiarificazione: «Siamo per lo Stato e con lo Stato quando esso è capace di farsi valere, ma quando lo Stato è incapace, allora, per necessità logica di cose, allora dobbiamo noi sostituirci allo Stato.

XII

La storia ha le sue vie fatali. Si era formato in Italia uno Stato potente, sentito, vigoroso, fatto di forza e di consenso, ma senza le forme riconosciute, contro uno Stato traballante, debole, avulso dalla vita nazionale. Era lo Stato della gioventù fascista contro lo Stato della vecchia generazione.

Non era possibile la loro coesistenza. Al primo urto l'uno dovrà assorbire l'altro.

E quando i tempi furono maturi e i nemici della Patria, in Roma, che ha ancora i segni imperiali svuotavano il governo di ogni contenuto ideale e si ostinavano a governare con programma presi a prestito dalle altre Nazioni, e l'Italia invano — in un periodo estremamente delicato — chiedeva un governo — il Fascismo — esercito canoro — mosse su Roma, sulla Roma che governa, detta leggi di civiltà al mondo e rivendicò il passato e iniziò la marcia d'Italia verso le avvenire.

Il Capo della Rivoluzione portò ai piedi di Sua Maestà il Re l'Italia di Vittorio Veneto, riconsacrata dalla Marcia su Roma. E fu la nostra potenza, la nostra grandezza: l'Estero oggi ci può discutere, combattere ma non può più ignorarci.

XIII

Ma non cantando inni d'amore fu compiuta la bella impresa.

Ben tremila giovani, i più puri, i più belli, i più buoni, versarono il loro sangue vermiglio per la Santa Causa, sacrificarono la loro superba giovinezza alla rinnovazione della Patria!!

Tremila. Se voi guardate, li vedete innanzi a voi, se ascoltate Essi vi parlano della grandezza della Patria!

Fermiamoci un attimo per ricordarli. Non solo perch'Essi sono i nostri Santi, i nostri Confessori, i nostri Difensori, ma anche e sopratutto perchè non si difende con amore e con ardore una causa, se non si ha di essa la forte coscienza. La madre ama il suo bambino, perchè essa sola sa quanto abbia sofferto nel darglì la vita.

Quanti! Sono un esercito infinito.

Ecco i Martiri di Empoli — stroncati dalla furia bolscevica in agguato; ecco i fiori recisi di Sarzana; ecco Giordani, il martire di Bologna, simbolo della riscossa, ufficiale della Patria, ecco i due eroi di Torino giustiziati dalla parola di un tribunale rosso: Sonzini e Scimula. Fermate lo sguardo. Scimula l'umile guardia di Torino si avanza e vi parla: le sue labbra muovono alla pronuncia di un nome che è il più dolce dei nomi umani: «mamma». Invocò pietà per essa ed ebbe derisione: insistette ancora ed ebbe il piombo. Ma non di quella Egli ora vi parla, vi parla dell'altra Mamma, che tutte le altre insomma e sublima, della Patria immortale che nessuno sa definire e tutti sentiamo di amare nel cuore.

Al magico sibilabo tutta la schiera esulta. che vale se — come pianse il Duce sulla tomba di essi, con uno di quei motivi profondamente poetici che sono l'espressione immediata della sua alta spiritualità — che vale se su di essi da quel giorno le stelle non hanno più il brivido dell'infinito, nè il sole il suo splendore?

Il padiglione celeste si curva su di loro e la Patria li chiama immortali.

*

Frammento

La lettera cominciava così:

«Non so, Luciana, perch'io mi sia decisa a scriverti. Forse per un bisogno di sfogo che è più forte della mia volontà. Forse per una speranza di comprensione e di conforto. Forse ancora per una ragione che non è nè bisogno, nè speranza, ma che è uno di quei tanti atteggiamenti dell'animo di cui non sappiamo le cause e che invano gli uomini cercano di definire.

So tuttavia che nulla ti sarà più gradito di questa mia lettera che da lunghi mesi aspetti e che ora io mi decido a mettere insieme. Fino ad oggi ai tuoi scritti ho sempre risposto con poche parole. Troppo poche se penso a tutto quello che hai cercato di fare per me dopo la terribile sciagura che mi è piombata addosso.

Ora però voglio rimediare alla mia colpa, e ti aprirò questo mio povero cuore, ti scriverò a lungo e ti parlerò tanto, sì che tu possa comprendermi e soprattutto compatirmi. Ti parlerò di me e di lui, del mio Dario, dal giorno che ci siamo veduti per la prima volta, fino ad oggi. Ti dirò, narrandoti qualche episodio della nostra vita in comune, com'io lo abbia sempre veduto e come io lo veda ancora con gli occhi di questa mia povera anima. Tu non sai com'io abbia potuto amarlo, ed è bene che tu lo sappia. E' bene anche che tu comprenda come sia trascorsa piena e impetuosa e travolgente la nostra breve unione di pochi mesi.

Ascoltami. E giudicami».

*

Più innanzi la lettera continuava:

«Quando c'incontrammo la prima volta, io avevo vent'anni. Dario ne aveva trenta. Me lo presentarono, e ricordo, allora, di non aver udito bene il suo nome. Egli mi raccontò poi la medesima cosa a mio riguardo. Rimanemmo estatici a guardarci. Per un momento, così, uno di faccia all'altro immobili, come se in quella sala i parenti si fossero all'improvviso allontanati, per lasciarci noi soli, stupefatti, in contemplazione. E fu finita. Dario non seppe più pensare che a me: io non seppi più pensare che a lui. Dovettero sposarci dopo qualche mese, in fretta, perchè noi non avremmo saputo vivere che uniti.

Dario era bello. Di quella bellezza fisica che forma insieme con la bellezza morale qualche cosa di così perfettamente armonioso da lasciarci rispettosi e umili come innanzi a un quadro di santo. La sua anima era limpida, inflessibile, come la robustezza del suo corpo. Uomo volitivo, ricco d'ingegno, studioso, freddo, audace nei suoi tentativi d'imprese, emanava da tutta la sua persona un fascino particolare: fatto di poesia e di forza, di semplicità e di potenza insieme. Era ingegnere. I suoi operai lo amavano tutti. Signore nello spirito, non curante di ricchezze, nomade e inquieto, godeva una fama eccellente nel suo campo industriale e scientifico. A trent'anni era in grado di considerarsi esperto di ogni fortuna e d'ogni sfortuna che possa toccare ad un uomo ramingo pel mondo.

E diventava a poco a poco il mio idolo. Lo guardavo sempre. La luminosità dello sguardo e quella felina dei denti perfetti, in guizzo di sorriso intelligente, contrastavano con una certa fanciullesca dolcezza che prevaleva nella espressione più consueta del suo viso: pensosa e dolorosa. C'era in lui il mistico e l'uomo pratico; l'artista e l'ingegnere; il beffardo e il credente. Ne sentii il fascino senza nemmeno tentare di resistervi. Soggiogata, perduta nella forza del suo inconscio dominio ero diventata come la schiava di lui e avrei goduto che mi avesse trattata veramente come tale. Lo adoravo. Così, come si adora in preghiera, inginocchiandosi innanzi a un'imagine sacra.

Un giorno m'invitò a recarmi da lui a visitare le officine di cui era consulente tecnico. Ricordo: lo trovai intento a provare con le sue mani alcuni congegni metallici che stava applicando a un motore. Dall'ufficio era sceso nell'officina in mezzo ai suoi operai. Com'era bello! L'ho ancora qui, innanzi agli occhi, alto nella sua maschia figura d'atleta, proteso verso la macchina, in una dedizione di tutto se stesso verso l'opera che il suo ingegno aveva creato e di cui avrebbe fatto esperienza. Creava.

Non poteva essere nato che per creare, lui, che emanava da tutta la sua persona il fascino di una forza che, per me andava oltre le capacità umane. Lo ammiravo.

Mi vide. Mi avvicinò. Salimmo insieme nel suo studio e solo là mi prese tutta nelle sue braccia, nascondendomi quasi. Gli avevo portato un mazzo di rose bianche come la mia fede. Sempre gliele portavo. Era l'omaggio unico che io gli sapevo fare nella mia semplicità di bimba.

Lo amavo. Mi amava. E a volte sentivo in me qualche cosa più forte della mia mansuetudine e della mia umiltà stessa, e diventavo allora folle. Folle del mio amore, folle della compiacenza di sentire che lui mi apparteneva che la sua anima era mia, che il suo corpo potevo serrarlo nelle mie braccia, perchè ne ero la padrona, la signora, la regina. Io, io piccola cosa di carne, fragile sotto le sue dita d'acciaio, diventavo la piccola despota di tanta potenza. Che delirio! Ebbra d'amore non vedevo che lui, non sentivo che lui. Mi pareva che il mondo per me non fosse mai esistito con le sue bellezze se non mediante l'esistenza di lui che mi rendeva tutto bello con la sua sola presenza.

Vedevo così le cose del mondo attraverso la sua bellezza e la sua intelligenza.

Io mi dicevo sempre con gli occhi rapiti a contemplarlo: E' mio. Mio. Mio tutto. Nello spirito. Nel corpo. Mio in ogni suo pensiero di conquista. In ogni suo atteggiamento di vita. Il tempo e lo spazio nulla avrebbero nociuto a questa continuità d'amore. Ero felice di sentirmi a lui unita come un complemento indispensabile al la sua stessa esistenza. Godevo nel sentirmi vivere nella gioiosa comunanza delle nostre anime.

E solo per lui mi sentivo bella e viva, e giovine.

Un giorno me lo portarono a casa morto.

Luciana, io non ti so narrare come avvenne. Una cosa debbo tuttavia dirti: Ch'io non so credere ancora alla possibilità di questa sua morte.

Per me egli vive ancora.

E come puoi tu pensare che io abbandoni questa casa, ch'io fugga lontano da questo mio giardino e da questo mare immenso, dove continuo ogni giorno, fra i ricordi, la mia vita, e dove perpetuo la vita di lui?

Non è possibile.

Tu imagini che portandomi in città io posso trarre un giovamento al mio dolore. E quale dolore, Luciana, se io ho spinto la mia forza di evocazione a tal punto di intensità che lui mi è tornato vicino, tanto ch'io lo vedo, ch'io gli parlo ch'io lo interrogo? Qua dentro lui vive, capisci, vive! E vorresti che io, fuggendo da questa casa, lo sopprimessi con le mie mani, lo uccidessi con la mia volontà, io che lo adoro?

Guarda: ho qui, attorno a me, sul tavolo, tante cose che sono sempre appartenute a noi due fin da quando ci siamo sposati. Sono sempre al loro posto, perchè Dario le ha messe così, e così resteranno. Ogni giorno porto in questa stanza un mazzo di rose bianche. Io vivo poco in questa stanza. Ma è lo studio di Dario, e a lui le rose piacciono. Mi aggiro tutto il giorno per l'ampia casa, o per il giardino. A volte mi annoio (perchè rimango sola). Ma quando lui ritorna dal suo lavoro, dimentico la malinconia, e insieme ci sentiamo così felici! Ci parliamo tanto!... La sera, chiusi fra quattro pareti, uno accanto all'altra... Lui mi dice della sua fatica, mi parla delle sue opere, delle sue speranze... Io gli racconto la mia semplice giornata, le mie umili cose, e mi metto accanto a lui e lo guardo, e lo adoro, e sogno... Oh, quanta serenità di vita in questa notte d'amore! Siamo sempre gli eterni innamorati dei primi giorni lontani. Viviamo sempre nella poesia e nel sogno che abbiamo saputo costruire a poco a poco per noi soli. Tutto è ancora come ieri. Domani sarà tutto come oggi e come ieri ancora. Felici. In tenerezza d'affetto e di comprensione. Contenti della vita. Soli. Ci amiamo. Ci adoriamo. Oltre questa esistenza che non è altro che una delle tante forme che la materia e lo spirito assumono per variare la loro estensione infinita ed eterna, come lo spazio e come il tempo...

*

A questo punto la lettera era interrotta.

Non fu mai terminata, nè spedita.

Rimase sempre una pagina anonima: una di quelle tante o poche pagine che narrano il romanzo di una esistenza e che gli autori, quando ne sono anche i protagonisti, amano meglio non firmare.

ARMANDO MOLINARIS

Sagre furlane

Sono come le ciliegie: una tira l'altra. Quando, tra estate ed autunno, incominciano a suonare a festa per tutta una settimana la campana di un paese per annunziare la prossima sagra, non c'è più pace: si è certi di sentire quegli scampanìi a destra o a sinistra, al monte od al piano almeno per un paio di mesi. E' — questo — il tradizionale richiamo di tutte le feste, campestri o meno, del Friuli. Richiamo tuttavia perfettamente inutile perchè anche i sassi sanno quando c'è, per esempio, Sant'Ermacora a Buia, la quarta d'agosto a Segnacco, Santa Filomena a Tricesimo, Madonna delle Pianelle a Nimis.

Per esempio: ma queste sono le più belle e le più simpatiche sagre del Friuli collinare e pedemontano. Càpitano — si può dire — una dietro l'altra, e guai se per avventura vanno proprio a coincidere nella medesima giornata come spesso succede per Segnacco e Tricesimo. Son dolori, per gli organizzatori. Il pubblico si smista ed ognuno segue i propri gusti. Quest'anno però il calendario ha fatto le case da galantuomo ed ognuno è rimasto contento.

Belle e simpatiche sagre che una vecchia tradizione mantiene più vive che mai! Buia e Tricesimo: urlìo di baracche e di baracconi, di richiami e di fischi, fracasso di tiro-a-segno di sesto ordine, confusione di folla variopinta e contenta. Segnacco e Nimis: fiorire di villotte e di risa tra le botti di schietto nostrano sotto i castagni, letizia di merende in comitiva sul prato, fresca quiete e riposante spensieratezza.

Sagre locali, semplici ed ingenue — anche — e colorite di un particolare «humour» che dà il tono e lo mantiene per sempre ad ognuna di esse.

Sagre locali, ma c'è tutto il contado, tutta la valle, tutto il mandamento che interviene. Lungo le strade d'afflusso c'è una congestione di carri, di carrette, di biroccini, tutta una fiumana, di biciclette, tutto un formicolare di gente che arriva «pedibus calcantibus». Le autocorriere — mastodontico, graveolente e polveroso segno di civiltà — squarciano ogni tanto col loro acuto stridere tutta quella compattezza innocente. Neanche le automobili mancano: in questi ultimi anni la presenza della gente più ricca alle feste del povero è diventata una simpatica consuetudine. E diciamo simpatica, perchè — finalmente — la città ha incominciato ad ascoltare volentieri il richiamo di Strapaese. Le sagre non vengono minimamente turbate da questa presenza, anzi acquistano una coloritura più viva perchè tutti abbandonano etichette e convenevoli e si adattano di buon grado alla semplicità garbata dell'ambiente.

Quelle che hanno un sapore più caratteristico sono le sagre all'aperto, le sagre sul prato, in cospetto della natura e sotto il tetto infinito del cielo.

Sul colle di Sant' Eufemia

«La quarte d'avost, duc' a Segnà!». L'invito era piuttosto imperativo e l'imperativo piuttosto categorico. Sollecitati da un graditissimo invito, siamo stati a fare l'assaggio del vino ancora la sera prima. Su un prato ampio e pianeggiante, circondato da siepi naturali e da castagni, era stato effettuato un impianto di luce elettrica che illuminava comodamente le capaci botti installate all'ingiro ed i tavoli predisposti a gruppi. Più in alto, la caratteristica chiesetta, sottolineata nella sua magnifica struttura da file di lampadine, faceva pittoresco richiamo per tutta la piana del Friuli.

Ma l'indomani la folla aveva preso d'assalto ogni spazio d'ombra e angurie, angurie, angurie bocchegiavano per ogni dove. Però — a dire il vero — neanche il vino si faceva troppo pregare. C'era anzi in mostra presso uno spaccio un magnifico boccale di proporzioni allarmanti. Era stato fornito dalla ditta Galvani di Pordenone e poteva contenere trenta litri. C'era da scriverci sopra quel che si legge sui vecchi pugnali o sull'asso di spade: — Non ti fidar di me se il cuor ti manca.

Si brindava con pacata serenità. Era la festa delle famiglie. Babbo, mamma, e il frullare dei figli sempre irrequieti. L'anguria da una parte, il vino dall'altra: e tutti i visi ridenti. In mezzo a quella collettiva giocondità passava — lo ricordo assai bene — la guardia campestre con un cipiglio così soddisfatto che faceva pensare che la bella sagra fosse esclusivo merito suo.

Gruppi di giovani donzelle, riunite in circolo levavano alti cicalecci. Parlavano, naturalmente, con gran ricchezza di particolari degli amori... altrui. — Quella così... quella colà... quell'altra invece... Ah, eterno femminino maldicenziale!

Un nonno rugoso e candido indicava ai nipotini attoniti i paesi della montagna.

— Quello è Sedilis, e quello è Stella.

— E quella «casa» rossa e verde e bianca come la bandiera?

— Quello è il «luogo di Moretti». — Voleva indicare la villa omonima sulla riviera di Coia. — Ah, malefics...! — Un bimbo, il più piccolo, gli aveva rovesciato inavvertitamente il boccale. Il vino rigava lentamente di rosso la erba tonda del prato. Il vecchio si era arrabbiato, ma davanti agli spauriti occhi gonfi di pianto s'era tosto calmato e rideva per primo, mentre con la mano tremante accarezzava la bionda testolina.

Il vespero era finito. Il predicatore aveva parlato a lungo alla folla che attentamente ascoltava immobile nel sole caldo del pomeriggio. Si formò la processione con lentezza ordinata e silenziosa. E la bella Madonnina, vestita di rosa e di azzurro venne a portare, insieme al bambino Gesù, il suo sorriso benedicente ai bevitori del prato.

D'un colpo s'era fatto un silenzio altissimo. Tutti s'erano alzati e rispettosamente attendevano. Le donne si inginocchiavano e le mamme si segnavano ai bimbi a giungere le mani.

Fu allora che si levò il rombo formidabile della banda. Una marcia lentissima e sonorissima. I tromboni, soffiati con forza, venivano rinforzati dal magliare della grancassa e da fantastici colpi di piatto. Il fracasso che ne derivava faceva venire i brividi. Ma perchè esiste il malverso di rovinare la raccolta poesia di queste brevi e suggestive processioni campestri con la tenaglia degli attori

La Madonnina passò. Sorridente e bella. Soave e benedicente alla preghiera dei lavoratori che in quel giorno volevano dimenticare le ansie, i cruci, i dispiaceri, i dolori della loro vita quotidiana.

E la sagra riprese poi il suo ritmo giocando, alimentato e sostenuto da cori sorti qua e là per la naturale passione friulana e dalla lieta cadenza della banda che tenne concerto. Scese lentamente la sera con i suoi fasci di viole, con la sua presenza, con tutte le sue stelle. I minori della sagra si andarono lentamente acquetando in una pace più intima e più confidenziale: più bella.

Sui banchi del prato si inseguiva ancora il ritornello della villotta:

... In chè sere ti di viodude
a tornà sul ciâr dal fen;
di lontan po' ti di sintude:
tu ciantavis cussì ben!...

La Madonna delle Pianelle

Sempre fortunati, quelli di Nimis! Era venuta fuori domenica mattina una pioggia sciroccale che minacciava di continuare fino a novembre. Lunedì invece, pian bel bello il tempo è tornato a sorridere in un'incantevole frescura pre-autunnale. Era logico — quindi — che una strabocchevole fiumana di gente, approfittando della giornata semi-festiva, si riversasse sugli ameni dintorni della candida chiesetta.

Su una cigolante bicicletta, la cui ruota anteriore gridando a destra voltava a sinistra ed accompagnato da alcuni amici, mi ci sono recato anch'io. La folla era tanta e così spessa che, giuntivi, per compiere cinquanta metri di percorso abbiamo impiegato esattamente diciotto minuti. Venditori ambulanti d'ogni età e d'ogni specie, grida, urli, fracasso, fischietti e zirli laceranti «denden» di campanelli di terra cotta: un pandemonio. Un tiro a segno a un metro e mezzo di distanza (ah che tiratori infallibili!) ogni venti secondi lascia cadere una lepre di ferro con un colpo fortissimo che sfonda i timpani.

Due giostre i cui organetti tentano in tutti i modi di sovrastarsi, completano la delizia sonora. Vendite di frutta, di dolciumi, di terraglie, di pane, di formaggio, di giocattoli, ingombrano il terreno.

Ecco qui ammassati alla rinfusa diversi oggetti di vimini o di paglia: «zeis», «sportis», «scoi» ecco la «seme» la culla di vimini, comoda e graziosa: unica nota di gentilezza ra tanto scalpore festaiolo.

Più in su, a ridosso di un campo di granoturco, i carri delle botti allineati in perfetto ordine. Affollatissimi. Qui prevale l'elemento maschile anziano. Facce rubiconde imperlate di sudore, volti segalini, visi ombreggiati di rughe. Verrebbe voglia di andarle a contare una per una come per i vecchi tronchi

Il vino è ottimo, particolarmente il Ramandolo, ma non ci sono bicchieri. Dobbiamo rassegnarci a passarci vicendevolmente il boccale.

Più in là, lungo i bordi delle stradette gente e gente, famiglie intere, compagnie di giovani, gruppi promiscui. Più lontano, ai margini del bosco, qualche coppia. Ahi, ahi. Per non essere indiscreti facciamo un immediato dietro-front.

Le sagre campestri d'autunno sono le camere d'incubazione — se è lecito dire così — di tutti i matrimoni di campagna. Nel prossimo carnevale il sacerdote ratificherà con la sua benedizione ed a tutti gli effetti civili le unioni di simpatie e di affetto che gremivano in queste sagre.

Sui prati vicini v'è tutto un pullulare di persone sedute. Tra queste passa il nonzolo con la sua tintinnante borsa. Il sistema è pratico e spiccio Se la gente non vuol venire ai vesperi dia almeno il suo obolo.

Siccome sono tanto ignorante da non sapere perchè la Madonna di Nimis abbia l'attributo «delle Pianelle», fermo il nonzolo non appena mi capita a tiro:

— Disèit po', muini: la vuestre Madone parcè si clàme «des planelis?».

— Eh, siorut, parcè che 'e jè la Madone des planelis, veh!

La spiegazione non è troppo esauriente. Domando ancora:

— E parcè ise «des planelis?».

— Mah... parcè che 'e jè nassude cussì, veh!

Come nonzolo non c'è male.

Un prato sottostante s'è trasformato in una vera e propria rimessa per automobili. La via che conduco in paese è rigurgitante di gente. Ed anche Nimis non ha quasi più posto per accogliere tanti ospiti.

Le osterie e gli alberghi sono presi d'assalto. La pesca di beneficenza fa ottimi affari. Un amico si prende un cappello femminile di «voile» bianco di moda mezzo secolo fa.

Sul campo sportivo è stato collocato un «brear» capace di ospitare un mezzo migliaio di coppie. L'orchestra sbraita che è un piacere. Abbiamo modo di assistere ai virtuosismi di certuni che conoscono il ballo come noi conosciamo il sanscrito

Tant'è: ognuno si diverte come credo e come può

Sagre, sagre, sagre: la gente di campagna — usa ai silenzi chiari delle albe, a quelli caldi del meriggio, ai silenzi voluttuosi della sera — si diverte nel chiasso col chiasso, soltanto con quello. Chiasso di suoni e di colori, stordimento dell'ingenua anima di ciascuno nel caos della moltitudine.

Man mano che annotta il flusso della festa si sposta dalla solitaria chiesetta nel cuore del paese.

Sul prato, di tutta la festosa moltitudine del pomeriggio non è rimasta che qualche luce tremolante: sono i venditori che raccolgono quanto è rimasto e fanno i conti della giornata.

Una campanina suona lentamente l'Ave-Maria. Il mio incurabile sentimentalismo è a ben dura prova e ad un certo punto, mentre la fantasia mi scappa nel regno delle chimere, il difetto della bicicletta mi conduce a constatare cosa ci sia di solido in fondo ad un fosso laterale alla strada.

LEON NINO COMINI

I giorni di terrore di Clan-Cia

L'armata rossa nella provincia di Unan - Contro l' imperialismo ! - Morte ai diavoli stranieri !

HANKAU, settembre.

(U. P.) — «Abbasso l'imperialismo!» e «Morte ai diavoli stranieri!» erano i gridi di battaglia con cui Ciang cia è stata presa dai rossi. Si può considerare come una straordinaria fortuna che sebbene l'assalto abbia colto la città alla sprovvista, tuttavia quasi tutti gli stranieri hanno potuto venir subito portati fuori al sicuro ad eccezione di pochi come il sacerdote italiano padre Baima che si era in principio rifiutato di lasciare la città.

Ma la vita degli stranieri sarebbe stata tuttavia seriamente compromessa se le navi da guerra delle potenze non avessero tenuto la guardia. Quando tutti gli stranieri vi furono ricoverati, esse lasciarono il luogo e solo la nave da guerra americana «Palos» continuò a star ancorata davanti alla città per poter comunicare cosa era successo delle proprietà americane dopo lo sgombero.

Uno che non ci voleva credere

Certo anche molti cinesi hanno perso la vita durante i disordini. Fra gli stranieri ha sofferto particolarmente il reverendo Lingle della missione americana presbiteriana.

Questo sacerdote di settantatre anni che vive in Cina già da quarant'anni e ha fondato un gran numero di scuole nella provincia Hunan non poteva credere che gli potesse succedere qualcosa di male. E rimase in città. Ma le truppe rosse penetrarono presto fino alla sua missione, egli dovette arrampicarsi su per la muraglia e rimaner immobile 24 ore dietro una scrivania per non venire scoperto. Fuori sulla strada sparavano e il riflesso di case in fiamme illuminava la notte. Dopo l'alba era ancor più pericoloso per uno straniero mostrarsi per la strada. Così il vecchio attese altre dodici ore fino alla mezzanotte, poi prese le sue due valigette e tentò di arrivare al fiume per raggiungere la nave da guerra «Palos». Per via fu fermato da una pattuglia di rossi che però non erano ostili agli stranieri e gli presero solo le due valigette e lo lasciarono andare.

Il racconto del padre Baima

Il sacerdote italiano padre Giulio Baima della missione cattolica di Ciang-Cia caduto in prigionia dei rossi e poi per un caso giunto a salvarsi, racconta:

«Quando fui portato dai soldati nel campo dei rossi tante e così forti voci chiesero la mia esecuzione, che io dovetti dire a me stesso che la mia ultima ora era giunta. Mentre i rossi attendevano la venuta di un capo, per mandarmi a morte dietro suo comando, si divertivano a strapparmi la barba. Essi pensavano evidentemente che ammazzarmi subito sarebbe stata una grazia che non meritavo».

Questo sacerdote a cui poi riuscì di fuggire ha osservato che alcuni degli ufficiali rossi parlavano correntemente il francese e avevano studiato nel Belgio.

Una città in rovina

I fuggiaschi dicono che Ciang-Cia il porto principale e il centro culturale della provincia di Hunan oggi non è che un mucchio di rovine. Impiegati, insegnanti, banchieri, padroni di case e commercianti sono stati mandati a morte e le loro teste sono state appese davanti agli edifici pubblici.

Era particolarmente pericoloso portare abiti europei. «Morte alle sottane lunghe!» era uno dei gridi di battaglia. Molti dei fuggiaschi cinesi hanno dovuto abbandonare i loro averi e travestirsi con cenci presi ai domestici. Le società di navigazione straniere hanno fatto enormi profitti calcolando ai fuggiaschi a volte perfino quindici volte tanto il prezzo del viaggio. Un ricco mercante di riso ha dovuto pagare 12 mila lire ed era felice quando riuscì a raggiungere finalmente la coperta della nave in mezzo al fiume.

Causa dell'attacco: mancanza di truppe

Ma come si giunse a questo attacco? Riuscì perchè la guarnigione della città era stata mandata al fronte settentrionale per combattere contro i ribelli del nord. Così pure quasi tutte le truppe dela provincia di Hunan e Cwantung erano state mandate contro i ribelli. Le truppe rosse approfittarono della assenza delle truppe del governo e marciarono rapidamente per la via più breve all'assalto di Ciang-Cia. Ora le truppe del governo vengono richiamate con rinforzi dal confine di Cwangsi e anche da Hupeh vengon mandate truppe ad Hunan si calcola che presto la città verrà liberata dai rossi. Questo intanto è successo. (U. P.).

Varietà scientifiche

La via di Eros

WASHINGTON, settembre.

(U. P.) — Con la velocità di 24 chilometri in media al secondo un pianeta si è messo in via per far visita alla terra. Esso ha il bel nomi di Eros. Atteso con ansia da tutti gli astronomi del mondo, Eros rimarrà dall'ottobre 1930 al maggio 1931 nelle vicinanze della terra.

La visita che esso fa ora alla terra lo porta più vicino che non sia mai stato da che è stato scoperto nel 1898. Invisibile a occhio nudo sarà invece nei mesi dall'ottobre al maggio visibile con canocchiali e piccoli telescopi.

Sebbene secondo le supposizioni il suo diametro misuri solo 24 chilometri, esso è però il membro più sottile della famiglia dei 1100 astroidi. Per il fatto che si avvicinerà alla terra a un quinto della distanza solare e cioè circa 27 milioni di chilometri, sarà deviato dal suo corso elittico per la forza di attrazione della terra. Misurando accuratamente questa deviazione, gli astronomi potranno di nuovo determinare con precisione la forza di gravità della terra e calcolare più precisamente la massa della terra che non fosse possibile con altri metodi. Una volta che si conosca con precisione la massa della terra, si può anche calcolare con precisione la lontananza fra il sole e la terra paragonandone le forze di attrazione su Eros.

Molti astronomi, specialmente R. H. Tucker della specola di Lick e il berlinese A. Kopff, hanno dedicato anni a stabilire con precisione le posizioni delle stelle che si trovano lungo la via di Eros, per poter osservare con precisione a sua volta questo piccolo pianeta.

Ai primi di ottobre Eros comparirà come stella di decimo ordine nella costellazione dell'Auriga, quindi cento volte più pallido di quelle stelle di quint'ordine che nelle notti chiare possono venir facilmente riconosciute a occhio nudo.

Passando a sud nella costellazione dell'orsa maggiore e in dicembre per quella del leone minore, Eros si volgerà poi a est e a sud. Il 14 gennaio sembrerà fermarsi per alcuni giorni fra le stelle all'estremità orientale della striscia, che costituisce il suo percorso ma anche questa fermata sarà solo apparente. Noi lo vediamo fermo perchè lo consideriamo dalla terra che si muove rapida.

In questa fermata ad oriente Eros si troverà nella costellazione del Leone a solo 14 gradi a nord dell'equatore celeste e diciotto volte più chiaro che in ottobre come stella di settimo ordine.

Movendo rapidamente verso il sud, il piccolo pianeta traverserà il 27 gennaio l'equatore celeste e il 17 gennaio sarà nel punto più vicino alla terra. Visto dal 40 grado di latitudine nord Eros starà a soli 30 gradi sull'orizzonte meridionale e cioè a un terzo della distanza fra orizzonte e zenit.

In questo punto Eros sarà 70 volte più lontano da noi della luna. La costellazione in cui si trova ora non contiene stelle più chiare che quelle di quart'ordine.

Il 15 marzo Eros avrà raggiunto il punto più occidentale del suo percorso e insieme il punto più lontano a sud dall'equatore celeste. Durante questa temporanea visita alla terra verrà osservato dagli astronomi dell'emisfero meridionale, specialmente da quelli nel sud Africa. Essi lo vedranno alto nel cielo.

Volgendo di nuovo a nord, e perdendo rapidamente di chiarezza, Eros in maggio darà un addio alla terra e sparirà: non nel buio ma nei più luminosi raggi del sole.

Gli alimenti più adatti

per diventare intelligenti

CHICAGO, 8.

Se il vostro bambino mostra di essere un po' tardivo nello sviluppo mentale, se ha delle difficoltà nello stare alla pari con i suoi coetanei negli studii scolastici, nutritelo essenzialmente con alimenti ricchi di vitamine B, in abbondanza.

Questo è il consiglio dato alle madri di molti fanciulli da due scienziati della Università di Chicago, il dott. Siegfried Maurer ed il prof. Loh Sen Tsai, a conclusione di una serie di esperimenti patologici e psicologici compiuti recentemente nei laboratori sperimentali della Università di Chicago.

I due scienziati sostengono che negli esperimenti eseguiti essi hanno avuto agio di osservare che le vitamine B sono necessarie, indispensabili allo sviluppo delle facoltà intellettive dalle quali dipende la capacità ad imparare.

Sperimentando su dei topi bianchi il dottor Maurer ed il prof. Tsai hanno osservato che quei topi i quali erano stati per un certo periodo di tempo nutriti con alimenti contenenti in abbondanza vitamine B mostravano un notevole sviluppo delle facoltà intellettive nei confronti di quelli nutriti con alimenti scarsi di queste vitamine, nei quali invece l'intelligenza rimaneva assopita.

I cibi che secondo loro contengono vitamine B in maggiore quantità sarebbero il latte, il sugo d'arancia ed il lievito.

La chiusura dei Corsi di Cultura a Enego

ENEGO, 10.

Ieri si sono chiusi i corsi estivi di cultura alla Colonia Regionale di Enego con tre lezioni affidate a due friulani: al dott. Lodovico Zanini, che tratteggiò efficacemente e sobriamente la figura di S. Benedetto da Norcia inquadrandola nei burrascosi tempi in cui il santo operò e visse, e al Chino Ermacora, che intrattenne le insegnanti del IV turno intorno all'origine e al carattere dei «Canti friulani» e su Aquileia. La lezione sui canti regionali nostri fu integrata da audizioni che riscossero vivi consensi e che furono ripetute nella sala di musica della colonia.

Echi e riflessi

Nella Esposizione della «Società degli amici di Chateaubriand» che si trova al Museo Carnavalet, c'è — scrive il «Journal» — un quadretto in capelli che rappresenta la camera dove nacque il Poeta, eseguito dal suo parrucchiere Adolfo Paques. Questo «Figaro» ha scritto delle memorie sul Poeta, che per parecchi anni aveva servito. Chateaubriand lo compensava con trenta franchi al mese, dieci il giorno del nuovo anno e dieci in occasione della sua festa. Paques viveva nell'intimità del Poeta. Era proprio di casa. Più di una volta egli vide quell'illustre vecchio bagnare di lagrime le pagine delle «Memorie di oltre tomba» che rileggeva dopo averle dettate al suo segretario. «Il visconte — scrive il barbiere — era piccolo, scarno, di una sensibilità estrema: un nulla lo faceva piangere» e fa un parallelo con Ernesto Renan, che pure serviva, e che voleva essere rasato in silenzio, mentre l'altro amava le piccole cronache, le storielle umoristiche. Il parrucchiere ne faceva provvista per divertirlo, pronto a inventarne quando non ne conosceva di autentiche. La signora Chateaubriand veniva spesso in quella camera: sibbene di solito fredda e silenziosa, dimostrava molta benevolenza a quel barbiere... di qualità. Quasi tutti i giorni il Poeta andava a fare visita alla sua vecchia amica quasi cieca, madama di Rècamier, che era pure cliente di Paques. Egli accomodava quei suoi riccioli, che tanto piacevano a Lamartine. Chateaubriand morì il 4 luglio 1848 alle otto del mattino. Paques assistette alla sua agonia. Madame di Rècamier, oppressa dal dolore, lo pregò di tagliare per lei una ciocca dei capelli del defunto. Il parrucchiere ne tagliò parecchie. Le diede a Beranger, ad Ampère, e all'abate di Guerry e conservò le altre. Fece due viaggi a Saint Malò per avere un'immagine esatta della camera, dove il poeta era nato, ed eseguì due quadretti in capelli rappresentanti l'uno la culla e l'altro la tomba. Ma l'artista dei capelli ebbe la cattiva idea di mandarne uno a un'esposizione di Nuova York. Non ritornò più. Era stato spezzato. Lo altro se lo tenne. «Io — scriveva — ho costantemente rifiutato di cederlo. Preferisco al denaro la soddisfazione di avere un bello e prezioso ricordo del mio illustre cliente». Dopo la sua morte il quadro passò al Museo Carnavalet.

***

Tutti sanno che i topi sono infestati di germi che producono varie malattie, tra cui la peste bubbonica ma pochi conoscono quanti parassiti e germi possono trovarsi addosso ai cani ed ai gatti. Secondo le ricerche di esperti veterani del Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti, il cane oltre a rappresentare il migliore amico dell'uomo è una permanente minaccia per la sua salute. I dotti veterinari hanno nientemeno trovato che oltre 475 specie di parassiti vivono sotto il pelo dei cani e dei gatti! E che non solo alcuni di essi sono fatali agli animali, ma che trasferiti sul corpo di una persona possono produrre malattie mortali. Lasciando la responsabilità delle loro asserzioni ai veterinari americani, anche per non suscitare polemiche con la Società protettrice degli animali, riferiamo la curiosa esperienza di due membri dell'Università, John Hopkins, recatisi nelle jungle dell'America Centrale per studiare le malattie tropicali. Essi hanno ucciso 132 scimmie che non avevan nemmeno una pulce! Le signore americane, per motivi di igiene, potrebbero presto sostituire il cagnolino con una scimmia, col pericolo che la moda si estenda poi anche all'Europa.

***

I cibi congelati, e specialmente la carne, non sono stati mai preferiti dai buongustai. Ciò per il semplice motivo che la congelazione, con i procedimenti finora in uso crea dei grossi cristalli di ghiaccio che distruggono le pareti delle cellule del cibo e quindi gli fanno perdere la freschezza e l'aroma. Ma col nuovo sistema escogitato recentemente, tanto la carne che la frutta ed i vegetali possono essere mantenuti freschi, anche per tutto l'anno, senza che le loro qualità vengano danneggiate. Trattasi di una congelazione rapida eseguita internamente ed esternamente e si vuole che in questo modo si formino dei cristalli di ghiaccio piccolissimi, che preservano lo stato originale dei cibi sottoposti al trattamento. Per far ciò occorre che la carne o la frutta siano chiuse in scatole, e queste, dopo una congelazione iniziale rapidissima, dovranno essere mantenute costantemente ad una temperatura di alcuni gradi sotto zero. La difficoltà non è enorme, perchè basterebbero le comuni ghiacciaie. Per il commercio all'ingrosso si renderanno inutili i grandi impianti frigoriferi usati per il passato. Il privato, secondo le dichiarazioni di coloro che hanno perfezionato il nuovo sistema, non avrà più bisogno di recarsi al mercato tutte le mattine per acquistare la carne fresca, bastando una volta ogni quindici giorni o una volta la settimana, purchè mantenga una ghiacciaia per collocarvi le scatole di carne e quelle degli altri cibi. L'uso delle scatole apporterà anche il vantaggio di una diminuzione del costo per il trasporto dai centri di produzione e quindi una riduzione del prezzo dei generi alimentari conservati col metodo descritto.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale

Adunata granatieri

Domenica 14 p. v. alle re 10 precise, nei locali dell'Albergo «Tre Re» in Cividale il Presidente della sezione Friulana chiama a raccolta i Granatieri residenti nei comuni di:

Cividale, Maurano, Moimacco, Faedis, Premariacco, S Giovanni al Natisone, Torreano, S. Pietro al Natisone, S. Leonardo, Drenchia Grimacco, Pulfero, Savogna, Stregna.

Si dovrà procedere alla nomina del Capo Gruppo, raccogliere le adesioni per l'adunata di Roma e comunicarne il programma.

Per la Pesca di Beneficenza

E' stata fissata per i giorni 20 e 21 settembre la grande Pesca pro Casa del Balilla, e a questa determinazione è venuto il Comitato Comunale nell'attesa di doni ambitissimi già annunciati e non ancora pervenuti, tra i quali quello del Ministero dello Interno.

Diamo qui pertanto il VI elenco di doni già pervenuti al Comitato:

Pierina Borgnolo, Cividale: 20 pacchetti biscotti — Teresa Ornella Miani, Cividale: 80 tubetti crisantemina, n. 36 scatole crema per scarpe — Mario Verderi, Cividale; 1 buono per 6 fotografie in cartolina — Antonio Cudicio, Cividale: 2 sacchi farina cilindrata da 25 kg. l'uno — Ditta Felice Bisleri, Milano: 6 bottigliette Ferro China e 50 circa articoli reclam — Giovanni Clavora, Cividale: 2 bottiglie vino bianco — Podorieszarh Andrea, Cividale: 2 bottiglie vino nero — dott. Geminiano Cucavaz e signora, Cividale: 1 alzata portafrutta — co. Nicolò de Claricini, Bottenicco: 1 astuccio con servizio in argento per dolci per 6 persone — Sezione di Tiro a Segno, Cividale: 1 servizio porcellana decorata per frutta — Massimina Sostero, Cividale: 1 taglio vestito da donna e 6 paia di calze — dott. Rinaldo Accordini: 1 astuccio servizio per pesce in argento — Antonio Luchitta, Cividale, 6 bottiglie di vino in sorte — Ditta Moretti, Udine: n. 50 buoni birra — prof. dott. Giovanni Calabrò: Cividale: 1 servizio in cristallo di Murano per frutta — Famiglia avv. G. Marini, Cividale: 1 valigietta, un quadro artistico — Famiglia di Lenardo Fratelli: 1 servizio da tè in porcellana decorata — Edoardo Paron, Cividale: 1 artistico poggia carte in marmo — dott. Plinio Fontana, Cividale: n. 25 bottigliette acqua colonia — Italia Rebesch: un cuscino seta dipinto a mano. — cap. Toldo, Cividale: L. 20 — Mons. cav. G. B. Aita, Rubignacco L. 25 — don Fabrio Donato, Sanguarzo L. 10 — Carlo Chiaranz, Cividale: L. 10 — Paciani nob. Pietro Cividale lire 25 — don Luigi Tempo, Cividale L. 20.

Scuola secondaria d'avviamento

Per disposizione ministeriale gli esami di ammissione, promozione e licenza della sessione autunnale presso la R. Scuola Secondaria d'Avviamento avranno inizio il 1. ottobre p. v. con l'orario esposto all'Albo della Scuola.

Le lezioni per il nuovo anno scolastico comincieranno il 16 ottobre alle ore 9.

Scivola e si frattura una gamba

Canto Guglielmo Spollero fu Giovanni di anni 60 da Rualis, stradino provinciale, cadeva accidentalmente a terra, rimanendo nella impossibilità di rialzarsi. Trasportato a domicilio e chiamato pel medico, questi gli riscontrò la frattura del femore destro al terzo superiore e lo giudicò guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Da TRICESIMO

La sagra di Felettano

La piccola frazione di Felettano ha vissuto lunedì u. s. una giornata di serena letizia. L'annuale sagra della Madonna ha assunto ormai anche fuori del Comune una rinomanza notevole giustificata, dal giocondo e vario programma, che il Comitato locale di volta in volta allestisce e sviluppa.

Centro di ogni manifestazione la bella Villa dell'avv. Aleardo Chiussi, il quale generosamente, in questa circostanza, apre i battenti del suo giardino al pubblico, distribuendo ai frazionisti vino e frutta.

Un programma da gran sagra quest'anno! Gioco della cuccagna, gioco delle pignatte, corsa con le carriole, corsa nei sacchi, fuochi d'artificio, ed infine la immancabile tradizionale ballo; i quattro salti all'aperto così schiettamente, tanto cari ai nostri giovani.

Allegria sana, franca, con quel simpatico sapore paesano, che riposa e rende l'animo lieto.

Naturalmente il «clou» della giornata è stato rappresentato dai fuochi, come il solito magistralmente allestiti dal pirotecnico udinese Giulio Del Zotto: girandole, mortaletti, razzi, fontane, pioggie di fuoco, bengala ecc., hanno destato il più vivo entusiasmo. Alla mezzanotte la buona orchestrina di archi, teneva ancora in ballo... una cinquantina di coppie.

I giochi sportivi ed umoristici sono stati diretti con competenza e disciplina dall'egregio signor Ernaldo Zampa, il quale ben seppe tenere la direzione della sagra. Lo stesso signor Zampa si rese poi interprete presso l'avv. Chiussi dei sentimenti della popolazione, esprimendogli i più vivi e riconoscenti ringraziamenti. Ci auguriamo che la bella sagra di Felettano abbia ogni anno maggior sviluppo.

Da Spilimbergo

Assemblea Sindacale

L'altra sera, in una sala del Municipio, si è svolta l'assemblea dei dipendenti da Aziende Commerciali della nostra città. Presentato con brevi parole dall'avv. Marco Marin, il Segretario Generale dell'Unione Prov. Sindacati Fascisti del Commercio dott. Francesco Turola ha voluto dichiarare che la riunione aveva lo scopo di stabilire la più efficace forma di assistenza ai dipendenti prestatori d'opera anche in Provincia e il richiamo ai datori di lavoro per l'osservanza di tutte le norme stabilite dalle leggi sociali e dei contratti di lavoro.

Il dott. Turola ha brevemente illusrtato le condizioni e il trattamento economico stabilito per le varie categorie dai contratti provinciali integrativi dei contratti nazionali ed ha assicurato ai presenti che l'Unione Provinciale farà opera assidua a che le migliori condizioni stabilite siano gradatamente osservate dai datori di lavoro sempre salva le migliori condizioni già in atto.

Ricordata l'opera di vigilanza del Regio Ispettorato Corporativo efficace e pronta, il dott. Turola ha parlato dell'orario dei negozi, del diritto al riposo festivo e alle ferie ed ha chiuso ricordando il dovere comune ai prestatori d'opera ed ai datori di lavoro di cooperare all'incremento della produzione e del commercio per il benessere della nazione.

Quindi il dott. Giuseppe Ceschiutti, capo dell'Ufficio Corrispondente della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio, ha fornito ai presenti alcune spiegazioni sulle provvidenze della Cassa a beneficio dei prestatori d'opera del Commercio ed ha chiarito il diritto del lavoratore a chiedere che il datore di lavoro lo iscriva alla Cassa Malattie.

Fornite le spiegazioni necessarie sull'uso dei libretti personali e sullo svolgersi di una pratica di malattia, il dott. Ceschiutti ha assicurato di aver preso accordi col Seretario della locale Delegazione Mandamentale dei Commercianti affinchè tutte le Ditte Commerciali che ancora non l'hanno fatto presentino al più presto la regolare denunzia dei dipendenti alla Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio anche ad evitare le sanzioni previste dalla legge.

Cantina sociale - Destra Tagliamento

Nella riunione di viticultori tenuta presso la Cattedra locale il giorno 6 corrente, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La rappresentanza dei viticultori di S. Giorgio Richinvelda e Spilimbergo convenuti presso la Sezione di Cattedra di Spilimbergo, presenti anche il dott. Pietro Zanettini e Domenico Bortolini della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia, preso in esame il problema della grande cantina sociale che dovrebbe sorgere in destra Tagliamento, affermano le seguenti condizioni di fatto:

1) che il Comune di S. Giorgio Richinvelda è il Comune più viticolo della destra Tagliamento sopra Casarsa, questa compresa, superando l'annua produzione media di Hl. 15.000;

2) che lo stesso Comune è quello che per natura di terreni, può dare nella zona i vini migliori;

3) che lo stesso è situato al centro tra Casarsa e Spilimbergo, il quale pure potrebbe dare un considerevole apporto d'uva alla cantina stessa (Hl. 5000 circa), e dove questa sarebbe di sentita necessità, perchè la viticoltura è tutta di piccoli produttori.

Fanno voti pertanto perchè l'on. Presidente della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia, tenute presenti le condizioni di fatto su esposte, voglia far in modo che la decisione sulla ubicazione della grande cantina di cui sopra sia presa dopo ben valutate queste condizioni stesse».

Da S. MARIA LA LONGA

Conferenze agrarie

Domenica e lunedì 7 e 8 corrente, nel Capoluogo e nelle frazioni di Meretto e Tissano, il dott. Valentino Miniscalco, della Cattedra di agricoltura di Palmanova-Cervignano, tenne tre conferenze agrarie, rilevando l'opportunità delle lavorazioni e concimazioni razionali da usarsi nella imminente campagna granaria.

Con competenza trattò il problema zootecnico — anche dal Governo nazionale posto nella sua vera importanza — alfine di dare per sempre ai nostri agricoltori la vera dimostrazione di una sana, opportuna direttiva della tecnica agricola.

Erano presenti alla conferenza i migliori nostri agricoltori, i proprietari della zona, con a capo il nostro Podestà colonn. cav. Ippolito Vintani.

Da REANA DEL ROIALE

L'acquedotto a Reanuzza

Finalmente gli abitanti di Reanuzza godono della conduttura dell'acqua. Ciò va attribuito al fattivo interessamento dello attuale Podestà signor Costanzo Sanvito, tanto benvoluto e stimato dagli abitanti tutti del Comune.

Da CODROIPO

Riunione per la festa dell'uva

Nella sala municipale è stata tenuta la riunione del Comitato per fissare le modalità sullo svolgimento della Festa dell'Uva, per il giorno 28 corrente.

E' stato stabilito di collocare in detto giorno, in Piazza Vittorio Emanuele III., un banco per la vendita dell'uva. Il servizio sarà disimpegnato dagli avanguardisti e Balilla. L'uva sarà raccolta dall'amministrazione e poscia confezionata in pacchetti da Kg. 1, ed in cestini di Kg. 2 e 3. Direttore della festa è stato nominato il signor Antonio Polano di Antonio, fiduciario dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, con la collaborazione del Segretario Politico co. Antonio di Colloredo Mels, del Presidente del Comitato dell'Opera Nazionale Balilla dott. Ernesto Ballico, del Delegato dell'O. N. Dopolavoro cav. Teobaldo Montico, del Segretario capo del Comune signor Giovanni Brovedani e degli altri componenti il Comitato.

Il signor Polano ha messo a disposizione la stanza per la raccolta dell'uva e per il confezionamento dei pacchetti e dei cestini.

I cosacchi al Benini

Sabato prossimo al Teatro Benini avremo un grande avvenimento. Si tratta della venuta della celebre compagnia dei Cosacchi del Cubany, a tutti nota per i grandi successi ottenuti nei principali teatri delle città europee. Essa proviene dalle maggiori città italiane, e, di passaggio da noi, darà un'unica rappresentazione.

La rappresentazione comprenderà canti popolari e nazionali dei Cosacchi, orchestra di Balalaike (originale strumento musicale russo), danze caratteristiche dei cosacchi, ed altri attraentissimi numeri.

Offerte alla Colonia Elioterapica

Offerte pervenute alla Colonia Elioterapica: Banca Cooperativa L. 150 — Sorelle Fogolin, 50 — Querini Vittorio (seconda offerta) L. 30 — Federazione Provinciale Fascista L. 1500 — Conti Manin in morte del dott. Giacomo Canciani, 15 — Giuseppe Paludio in morte di Iginio Tomasini, 15.

Da PALMANOVA

Il mercato

Nonostante il cattivo tempo, il mercato dell'8 corrente fu lo stesso abbastanza animato. Entrarono nel foro boario: Buoi n. 12, equini 9, vitelli 32, suini piccoli 78. Il bestiame fu venduto a prezzi alti.

Cinematografi

Questa settimana l'impresa che gestisce la sala Savoia farà proiettare 4 grandiosi spettacoli:

Mercoledì 10: il bellissimo film intitolato «Addio Giovinezza», con Carmen Boni.

Giovedì 11: la bellissima pellicola intitolata «Occhio alle vedove» protagonista Laura La Plante. Chiuderà con una bellissima comica «Trovata! T'avessi perduta!».

Venerdì 12: si rappresenterà il bel film «La grande amica». Chiuderà la comica «Chi le da e chi le piglia».

Sabato 13: Un grandioso film intitolato «Quartiere Latino».

I festeggiamenti di Fagagna

Domenica e lunedì si svolsero i festeggiamenti annuali.

Fagagna, ridente centro ai piedi delle colline dell'ampio anfiteatro morenico, offre al visitatore un paesaggio pittoresco ed un soggiorno preferito. In occasione dei festeggiamenti poi, il comitato esecutivo tutto aveva predisposto ed i ritrovi e gli esercizi eran forniti di ogni conforto affinchè il forestiero trovasse degna ospitalità.

L'organizzazione fu assunta e impeccabilmente disimpegnata dalla sezione dell'O. N. D. e la presidenza e il comitato esecutivo composto dal segretario Politico signor Spiaso, del Podestà signor Buselli, del Pres. delle Sez. Combattenti signor Ciani, dal Veterinario dottor Donati, dal signor Brochero e dal segretario comunale sig. Bartina, meritano davvero il nostro plauso per l'alacrità fattiva e disinteressata. Giusto elogio va tributato al Podestà dott. Burelli il quale, oltre alle quotidiane prestazioni per la buona riuscita della festa, nel periodo preparatorio mise la propria automobile a disposizione del comitato che ne usufruì con larghezza, sia per le numerose pratiche da esperire presso le autorità della Provincia sia per giri di propaganda e di raccolta di doni per la pesca di beneficenza. E particolare attenzione merita l'opera dell'infaticabile segretario comunale ragioniere Francesco Barbina e le gentili signore e signorine, le quali, con alto spirito di comprensione fascista, seppero svolgere una proficua attività.

Domenica mattina i festeggiamenti ebbero inizio con l'apertura ufficiale della pesca di beneficenza pro O. N. D., alle ore 11, alla presenza delle autorità, del comitato, del direttorio del fascio, di quello dell'O. N. D. dei Combattenti e di numeroso pubblico. Fatte squillare le note dell'«Attenti» il segretario Politico dichiarò aperta la pesca e le cabine per la vendita dei biglietti in breve si affollarono di cittadini desiderosi di tentar la sorte. I ricchi doni, di cui facemmo cenno nelle precedenti nostre corrispondenze, allettavano e stimolavano e già nelle prime ore di domenica si riscontrarono molte belle vincite.

Nel pomeriggio di domenica stessa dovevano aver luogo le tradizionali corse degli asini, spettacolo caratteristico che anche nei passati anni offrì una delle migliori attrazioni. Il tempo però, mantenendosi coperto durante la mattinata, destò serie preoccupazioni nelle prime ore del pomeriggio finchè verso le 15 Giove Pluvio ebbe vittoria sulle nostre mentali opposizioni e... diciamo pure, con nostro gran rincrescimento, guastò il resto della giornata. Anche le danze su vasto tavolato dell'orchestra Marcolli, iniziate alle 17 dovettero spesso interrompersi e infine sospendersi.

Quanta folla però: con tempo sì inclemente le strade e gli esercizi rigurgitavano di gente venuta dai paesi e dalla città. Le corse furono rimandate al giorno seguente, lunedì. La pesca però ebbe domenica il maggior lavoro e continuò sino alle 15 del lunedì con esito veramente lusinghiero.

Agli spettacoli per il giorno 8, così, si aggiunse un numero importantissimo. Nell'ampio piazzale del mercato, opportunamente adattato ad «asinodromo» gran folla affluì, tanto che i posti in tribuna furon ben presto esauriti e una marea di spettatori aveva invaso il recinto. Le gare, a batterie, non occorre dirlo, destarono grande interesse e ilarità; non mancò la «barela» ribaltata (senza danni), non mancò l'asino recalcitrante e sordo ai desideri del paziente o impaziente guidatore.

Dei 14 partecipanti in tre batterie rimasero piazzati per la decisiva e si classificarono i seguenti: 1. Piccoli Callisto di Fagagna; 2. Fant Attilio di Colloredo M. A.; 3. Ferdinando Corvino Fagagna; 4 Ermacora Marino Fagagna; 5. Sante Fornasiero Battaglia; 6. Celeste Tomba Ciconicco.

Terminata la corsa degli asini si svolsero le gare di tiro alla fune: arbitro ing. G. Gonano. 1. ripresa: squadra di Cisterna e squadra O. N. D. juniores Fagagna, Vincente quest'ultima. 2. ripresa e finale: squadra O. N. D. Fagagna seniores e squadra O. N. D. Fagagna Juniores. Vincente la 1.

Al direttore sportivo della sez. Dopolavoro dott. Donati e ai suoi collaboratori: Basezieria, Furlano, Gorrano, Ciani, Fumagalli ecc. il nostro compiacimento per l'organizzazione delle gare.

Destò anche vivo interesse la salita al palo della cuccagna.

Alle 21, sul vasto cortile interno del municipio, convenientemente preparato ad arena ebbe luogo l'esecuzione di cori friulani, per opera del coro O. N. D. di Spilimbergo.

Fagagna ebbe modo in altra recente circostanza di conoscere ed apprezzare le belle qualità dei camerati spilimberghesi e lunedì scorso ebbe agio di confermare la sua ammirazione ed il suo plauso. I posti a sedere esauriti; il cortile per i posti in piedi letteralmente gremito. Fra le personalità notammo il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il Podestà di Moruzzo dott. co. A. Del Torso, Podestà e segretari politici di tutti i Comuni limitrofi.

Alla fine di ogni esecuzione il pubblico applaudì intensamente. Vero incontenibile entusiasmo destarono le danze in costume: «La furlane» e la «staiere», che dovettero esser bissate.

Degna di sincera congratulazione e di vivo plauso l'opera del M.o dott. Favero e l'organizzazione del segretario ammin. dell'O. N. D. di Spilimbergo signor Gino Serena.

Terminata l'esecuzione gli artisti si riunirono all'albergo Roma in compagnia del Podestà, del segretario politico, del comitato, per trascorrere un'ora in lieta brigata.

Durante i due giorni di festeggiamenti prestò servizio il distinto Corpo musicale di Madrisio, abilmente diretto dal maestro Borgna.

***

Diamo il 2.o Elenco degli Offerenti alla Pesca di Beneficenza:

Gino Birarda, Giordano Miani; Erminio Riga, F.lli Del Mestre, prof. don Luigi Cozzi, Giovanni Furlano, Guglielmo Valle, Luca Caprin, Enrico Riva, Berrettificio Roveredo, Giuseppe Baldoni, Giulia De Cecco, Giuseppe Pecile, Giuseppe Passerini, Giuseppe Beinat, don Pietro Cemulini, Raffaele Chittaro, Giuseppe Dolso, Domenico Dolso, F.lli Barbetti, Paolo Dolso, Sante Sabbadini, Luigi Quagliaro, Angelo Zucchiatti, Coop. Consumo di Villalta, Latteria di Villalta, Angelo Buttazzoni, Giacomo Maniago, Giovanni Sabbadini, Fortunato Zultani Beniamino Peres, Achille Peres, Leo Pecile, Gio Batta Foschiani, Giuseppe Foschiani, Luigi Peres, Eugenio Foschiani, Giovanni Zucchiatti, Guido Meniis, Antonio Passerini, Giuseppe Bidini, Pietro Buttazzoni, ditta Eredi Comessatti, cav. Italico Piva, Maria Morelli, S. A. Coffea, Francesco Marsano, Romanelli e Somma, rag. Fedi, rappr. «Ford», Attilio Camellico, De Santi e Pillani, dott. Tacito Gonano, ditta Antonio di Prampero, ditta Cacchiri, ditta Guido Grillo, ditta Augusto Degani, ditta Giuseppe Serman, ditta Gabriele Cosmo, Quintino Leoncini, ditta Luigi Agnola, Gasparini, Antonietta Uerich, ved. Cantini, Carlo Mocenigo, ditta Angelo Costantini, ditta Silvio Rizzi,

DA TARCENTO

I prossimi grandi festeggiamenti

Come fu in precedenza annunciato, il 20 ed il 21 corrente avranno luogo nella nostra cittadina grandi festeggiamenti indetti dal Comitato Fascista d'Assistenza Civile e del Dopolavoro locali.

La fama delle feste tarcentine richiamerà senza dubbio in tali giorni gran pubblico da tutti i centri della provincia.

Verrà dato svolgimento per la occasione ad una grande pesca di beneficenza in favore del Comitato assistenziale. In dette giornate saranno tenuti degli ottimi concerti dalla nuova banda del nostro Dopolavoro e dal notissimo Coro tarcentino che ultimamente ha ingrandito e perfezionato notevolmente le file ed il già vasto e colorito repertorio.

Il ventuno verrà inoltre disputato il terzo Circuito di Tarcento per motoleggere valevole per il titolo di Campionato friulano, e di cui diciamo nella cronaca sportiva.

Di altre manifestazioni ed attrattive verrà data notizia in seguito.

Apertura delle scuole

Il Commissario prefettizio avverte che col giorno di martedì 16 corrente mese avranno inizio nelle singole scuole del Comune le operazioni di iscrizione e di esame. Ricordiamo:

1. - Che dovranno essere iscritti tutti i fanciulli d'ambo i sessi dai 6 ai 14 anni compiuti, e da compiersi entro il 31 dicembre p. v.

2. - Che i genitori o chi ne fa le veci i quali non cureranno detta iscrizione e la relativa regolare frequenza alle lezioni saranno sottoposti alle penalità stabilite dalla Legge.

3. - Che ogni alunno dovrà presentarsi alla iscrizione con la pagella del decorso anno scolastico, e che gli alunni provenienti da altra scuola ed i nuovi iscritti, non compresi nei ruoli degli obbligati compilati dal Comune, dovranno inoltre essere forniti di certificato di nascita e di vaccinazione o rivaccinazione.

4. - Che gli esami di ammissione alle singole classi, ai quali saranno ammessi anche i candidati provenienti da scuola privata o paterna, avranno luogo nei giorni 16, 17 e 18 settembre, in ogni singolo gruppo scolastico.

5. - Che i privatisti candidati ai predetti esami dovranno farne domanda entro il 15 corrente alla Direzione didattica locale, in carta semplice, corredando la domanda stessa dei certificati di nascita e di vaccinazione o rivaccinazione.

La serata pro ciechi

La serata indetta al nostro ritrovo Fant dell'Unione Italiana Ciechi, Sezione Venezia Giulia, ha riportato il più lusinghiero dei successi.

Tra il numeroso, distinto e signorile pubblico intervenuto abbiamo notato: on. co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine con signora; on. Asquini Preside della Provincia, con signora; co.ssa Maria Gropplero-Speker; sig.ra Pisenti-Gropplero, sig.ra Rubini Morpurgo, sig.ra Hoffmann Morpurgo; signora med. d'oro Feruglio, prof. Varisco e signora, colonnello cav uff. Montellardo.

Numerosi erano gli ufficiali superiori delle diverse armi.

La festa si è svolta con un'intonazione di signorile cordialità. Tutti gli eleganti cestelli di ciclamini, confezionati da signore e signorine illeggianti a Tarcento, sono stati venduti. Il gaio stuolo delle graziose ragazzine venditrici ha saputo farsi offrire con generosità.

L'infaticabile comitato organizzatore era composto nelle persone dei signori: cav. prof. bar. Enrico Morpurgo, vice presidente della Sezione — geom. Giorgio d'Orlandi — Ettore d'Orlandi — signora Maria Ferrari, rappresentante della Sezione per Tarcento — signorina Giulietta Driussi — Nico Lecaldano — Bruno Dall'Acqua — Daniele Carbavitto — signorine sorelle Degani ed altre encomiabili persone.

Da GEMONA

Apertura delle Scuole Elementari

La R. Direzione Didattica del Circolo di Gemona comunica:

Le iscrizioni alle singole classi delle scuole dipendenti (comuni di Gemona, Artegna e Magnano in Riviera) avranno luogo dalle ore 9 alle 12 a cominciare dal 16 corr. e si chiuderanno il giorno 23.

Le lezioni regolari avranno inizio il giorno 24 corrente.

Chi si iscrive alla classe prima deve aver compiuto il sesto anno di età o deve compierlo entro il 31 dicembre 1930, e deve presentare il certificato di vaccinazione.

Nessuno potrà essere iscritto ad una classe superiore alla prima se non esibisce la pagella relativa all'anno precedente.

Si avverte che l'obbligo della istruzione dura sino al quattordicesimo anno di età e s'intende soddisfatto solo quando si abbia compiuto il corso di studi esistenti nella località in cui l'obbligato è domiciliato o residente.

Coloro che non ottempereranno alle sopradette disposizioni saranno denunciati all'Autorità competente per le sanzioni stabilite dalle leggi sull'obbligo dell'istruzione.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno inizio il giorno 18.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna dovranno allegare alla domanda, da presentarsi al R. Direttore Didattico entro il 15 corr., il certificato di nascita, quello di vaccinazione ed una pagella in bianco.

Un Comitato fattivo

Una folla innumerevole ha stipato ieri sera il borgo Madonna, che ha solennizzato in modo degno la festività dell'8 settembre.

Ciò si deve al Comitato organizzatore composto da pochi ma fattivi borghigiani, che hanno preparato una serata di spettacoli attraenti e divertenti.

I correntini, preparati dal vostro concittadino signor Del Zotto, hanno funzionato egregiamente tra l'ilarità e le grida gioiose dei grandi e dei piccoli.

Bene eseguite anche le girandole.

La Banda della 55ª Legione Alpina Friulana ha tenuto un concerto molto apprezzato ed il coro dopolavoristico ha cantato le villotte friulane, meritandosi numerosi applausi.

Festa riuscitissima, che ha lasciato una grande soddisfazione in tutti.

Quando le cose si fanno sul serio, aggiungiamo noi, riescono sempre bene.

Ed ogni anno si farà sempre meglio, questo è il programma del Comitato.

Da Pordenone

Alla Scuola serale di pratica commerciale

Presso questa scuola col corrente anno scolastico ha principio, in via d'esperimento, un corso speciale biennale di preparazione per il conseguimento del legale titolo di computista commerciale.

A detto corso sono ammessi solamente i licenziati da questa scuola che abbiano superato il 18.o anno di età e che siano in possesso della licenza complementare.

La durata di ogni anno scolastico è di mesi 9 con 14 ore settimanali d'insegnamento dalle 20 alle 22. La spesa annua è di lire 200 da versarsi anticipatamente.

Sono pure istituiti Corsi biennale liberi di: Inglese per 2 ore settimanali dalle 20 alle 22 — Tedesco per 3 ore settimanali dalle 20 alle 22 — Francese per 2 ore settimanali dalle 20 alle 22. — Stenodattilografia per 2 ore settimanali dalle 20 alle 22 ai quali possono essere iscritte le persone che ne facciano richiesta e che abbiano i requisiti d'età e di studio.

La spesa annua è di L. 175 per il Tedesco — La spesa annua è di L. 125 per gli altri corsi, da versarsi all'atto della domanda.

L'inizio e la continuazione dei corsi è, naturalmente, subordinata al numero degli inscritti.

Ogni persona può iscriversi in uno o più corsi indifferentemente. Gli insegnanti sono particolarmente abilitati per gli speciali insegnamenti.

Per ogni altro schiarimento rivolgersi alla Direzione.

Infortuni

Giovanna Felet di Antonio di anni 28 da Porcia, operaia presso il Cotonificio Veneziano, lavorando riportò delle ferite alla mano destra. Fu giudicata guaribile in giorni 6 salvo complicazioni.

Annibale Del Ben di Pasquale di anni 17 da Porcia, apprendista presso la Fonderia Pordenonese, lavorando riportò ferite al calcagno del piede sinistro. Fu giudicato guaribile in giorni 8 salvo complicazioni.

Da S. DANIELE DEL FRIULI

Echi dei festeggiamenti

Il Comitato dei festeggiamenti, esprime le più vive grazie a tutti coloro che prestarono la loro attività per la riuscita magnifica dei festeggiamenti del 31 agosto.

In particolare poi ringrazia i donatori di premi per la pesca in prò delle Organizzazioni giovanili fasciste, pesca che ha dato risultato veramente insperato e che al più presto sarà fatto conoscere.

Gradita visita a S. Daniele

E' annunziata per domenica 14 corr. la visita a S Daniele da parte della Società Operaia di Moggio Udinese.

La locale Società Operaia prepara ad accogliere la Consorella festosamente lieta di poter contraccambiare le gentilezze avute nella gita sociale fatta a Moggio il 3 agosto.

Notizie scolastiche

Sono stati pubblicati gli avvisi sulla riapertura delle Scuole locali.

Le Scuole Elementari e la Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro aprono le iscrizioni con il giorno 16 corrente.

L'Asilo Infantile si è già riaperto e riceve le iscrizioni fino a tutto il 30 corrente mese.

Nozze

La gentile signorina Vittoria Frittaion ha giurato fede di sposa al distinto giovane Mario Lauzzana, aiuto Ufficiale Giudiziario presso il Tribunale Civile e Penale di Udine.

Furono testimoni i signori Francesco Piovesan, Ufficiale Giudiziario e Giovanni Calcaterra, collega dello sposo.

Dopo la cerimonia in chiesa, gli sposi e gl'invitati si sono raccolti per un sontuoso rinfresco in casa della sposa.

La novella coppia è quindi partita per il viaggio di nozze, accompagnata dai fervidi auguri degli amici, ai quali aggiungiamo i nostri.

Da S. Vito al Tagliamento

I premiati per la vendita delle cartelle

Il Comitato organizzatore della tombola estratta l'8 settembre aveva messo in palio dei premi a chi avesse venduto maggior numero di cartelle. Ecco dunque i premiati:

Primo premio A consistente in un servizio di posate per 6 per fè per sei persone concesso al signor Modesto Rizzuto.

Primo premio B id. id. alla signorina Francesca Dean.

Secondo premio consistente in un servizio di posate per 6 persone concesso al sig. Giova Trevisan. — Terzo premio id. id. alla sig.na Gini Nella — 4. premio composto in una sveglia concesso al sig. Giacomo Blasoni di Madonna — 5. premio id. id. alla signora Maria Carlatti Francesconi.

L'VIII Coppa S. Vito

Il Club Ciclismo Lino Stefanutti prosegue i preparativi per la grande competizione ciclistica della 8.a Coppa S. Vito che avrà luogo il 20 settembre corrente.

Gara ciclistica,, approvata dall'U. V. I. per corridori di terza, quarta e quinta categoria, su km. 200 per premi L. 4000. Partenza ore 9 dalla Piazza Vittorio Emanuele III. Arrivo viale Madonna di Rosa.

Alle ore 14, riunione di attesa. Premio S. Vito (Gara ciclistica per sesta categoria, in batterie semifinale. Finale — Gara podistica di velocità metri 100 in batterie e finale. — Gara podistica con ostacoli metri 110 in batterie e finale).

Spazzino colto da malore

Ieri mattina lo spazzino comunale Attilio Sartori fu Antonio di anni 55, mentre in piazza attendeva alle proprie mansioni fu colto da malore e stramazzò al suolo.

Accorsi subito alcuni passanti questi raccolsero il Sartori e con una carrozza lo trasportarono nel nostro Ospedale, dove il dott. Masotti lo accolse d'urgenza per lipotimia dovuta ad epistassi grave da varici del retto.

Cade da un carro

Tale Marianna Violin in Sartor di Giò. Batta di anni 36 di S. Vito, mentre stava per ritornare a casa dalla campagna, montata sopra un carro carico di sacchi di fagioli, scivolava a terra. In tale caduta riportò la frattura completa al terzo inferiore avambraccio sinistro e perciò fu necessario il pronto trasporto all'Ospedale. Guarirà in giorni 35.

Da TOLMEZZO

Insediamento del Direttorio del Fascio

Nella sede del Fascio ha avuto luogo l'insediamento del Direttorio del P. N. F.

Il Direttorio era al completo, presente pure il Podestà cav. Lino de Marchi e la signorina Chiussi per il Fascio Femminile.

Parlò brevemente il console cav. Liuzzi Segretario Politico, compiacendosi dell'opera finora svolta ed incitando a perseverare con sempre maggior lena a vantaggio della Patria nostra e del suo Duce. Il Podestà cav. De Marchi con appropriate parole ringraziò il cav. uff. Liuzzi delle sue espressioni di compiacimento e lo assicurò, a nome di tutti, della fedeltà di Tolmezzo al Regime.

Da MANIAGO

Mezzi di comunicazione

E' stata riaperta in questi giorni al transito la strada che da Maniagolibero conduce al Ponte Ravedis, magnifica costruzione in cemento armato ad una sola arcata di m. 78 di luce, attraverso la quale Maniago è collegata a Montereale, alla Val Cellina e per essa, alla Provincia di Belluno.

La strada è stata convenientemente allargata e sistemata ed è stata munita, nei tratti necessari, di solidi parapetti.

L'autocorriera Maniago-Montereale-Aviano-Pordenone e viceversa ha ripreso attraverso a detta strada il suo normale percorso.

***

Colla seconda quindicina d'agosto la Società Servizi Automobilistici Pubblici di Pordenone ha messo in esercizio lungo le sue linee delle nuove e comode autocorriere ad unica classe, di fabbricazione esclusivamente italiana.

La Società stessa, venendo incontro ai sentiti bisogni della popolazione del Maniaghese, ha pure riveduto l'orario delle corse e ne istituì delle altre cosicchè il nostro collegamento con Pordenone è ora più frequente e più adeguato alle necessità dei vaggiatori; non solo, ma anche del servizio postale; infatti colle nuove corse la posta del mattino ed i giornali giungono qui alle 9.50 mentre prima pervenivano appena verso le ore 11.

La prima ed ultima corsa è stata inoltre messa in coincidenza coll'Autocorriera Pordenone Trieste e viceversa.

*

Tempo fa ha avuto luogo, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia, una riunione dei Podestà di alcuni dei Comuni più importanti situati lungo la linea ferroviaria Sacile-Pinzano che sarà messa in esercizio il 28 ottobre p. v., allo scopo di concretare le proposte intorno all'orario dei treni che ve la percorreranno.

In tale occasione è corsa voce che lungo tale linea sarebbe stata assegnata una sola coppia giornaliera di treni o al massimo due. Siamo invece in grado di assicurare che tre sono le coppie giornaliere stabilite per la Sacile-Pinzano.

CRONACA CITTADINA

FASCIO DI UDINE

Riunione del Direttorio

Tutti i membri del Direttorio sono pregati di intervenire alla riunione del Direttorio stesso che avrà luogo domani, venerdì 12 corrente, alle ore 21, presso la sede del Fascio, in via Prefettura, 14.

Il Vice Segretario politico
dott. Giacomo Luchini.

Sindacato Fascista Bancari

Riunione del Direttorio Provinciale

Il Fiduciario Provinciale comunica:

Tutti i membri del Direttorio Provinciale sono invitati alla riunione del Direttorio indetta per giovedì 11 corrente alle ore 19 presso la sede dei Sindacati.

La celebrazione dell' XI annuale

della Marcia di Ronchi

Ricorre domani l'undicesimo anniversario della Marcia di Ronchi la leggendaria gesta dannunziana che salvò Fiume all'Italia.

L'Associazione Friulana dei Legionari Fiumani celebrerà austeramente questa data domenica 14 corrente. Alle ore 18 i camerati di Udine e Provincia si aduneranno presso la sede, in piazza Vitt. Em. per portarsi a deporre una corona d'alloro nel Tempietto dei Caduti.

Alle ore 20 i convenuti consumeranno in fraternità legionaria un rancio speciale.

Un contributo artigiano

alla festa dell'uva

L'Ufficio stampa della Federazione Fascista dell'Artigianato per la Provincia di Udine comunica:

Il giorno 28 settembre 1930 VIII avrà luogo in Udine ed in altri comuni della provincia, la Festa dell'Uva.

L'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie di Roma, ha sottoposto analogo quesito presso il Ministero dell'Agricoltura affinchè gli artigiani e i piccoli industriali partecipino come produttori ausiliari a tale manifestazione con lavori in vimini, paglia, tipha, ecc.

L'on. Ministero ha risposto:

« Nulla osta da parte di questo Ministero a che i piccoli industriali ed artigiani in vimini, paglia, tipha partecipino alla Festa dell'Uva.

Occorre però che si facciano parte diligente presso i vari Comitati locali che fanno capo al Podestà di ciascun Comune.

Il predetto Ente ha assegnato N. 50 medaglie d'argento e 100 di bronzo affinchè sieno distribuiti ai migliori cestini da uva.

La Segreteria dell'Artigianato per la Provincia di Udine, mentre prega i produttori di lavori in vimini, paglie, tipha a mettersi in contatto con il Comitato per la festa dell'uva del proprio Comune li invita a preparare un congruo numero di cestini di vimini, paglia, tipha, ecc. e a segnalare la partecipazione a questa Segreteria, per concorrere nelle premiazioni fissate dal benemerito Ente per l'Artigianato e le Piccole Industrie.

Scuola Complementare e di Avviamento

Le iscrizioni presso la R. Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro « Pacifico Valussi » con indirizzo Commerciale e Agrario resteranno aperte fino al 30 settembre. I documenti per l'iscrizione alle classi prima e seconda avviamento e alla classe terza complementare, sono elencati nell'albo della Scuola con tutte le indicazioni delle tasse da pagarsi.

Ricordiamo che il calendario degli esami delle Scuole complementari e di avviamento è stabilito come segue:

Licenza complementare: martedì 16 settembre, ore 9 italiano; mercoledì 17, ore 9, francese; giovedì 18, ore 9, matematica; venerdì 19, ore 9, computisteria; ore 15, calligrafia; lunedì 22, ore 9, disegno; ore 15, stenografia.

Idoneità e promozione alla terza complementare: martedì 16 settembre, ore 9, italiano; mercoledì 17, ore 9, francese; giovedì 18, ore 9, matematica; venerdì 19, ore 9, computisteria; ore 15, calligrafia; lunedì 22, ore 9, disegno; ore 15, stenografia.

Idoneità e promozione alla seconda avviamento al lavoro: martedì 16 settembre, ore 9, italiano; mercoledì 17, ore 9, francese; giovedì 18, ore 9, matematica; venerdì 19, ore 9, calligrafia; lunedì 22, ore 9, disegno; ore 15, esercitazioni pratiche.

Ammissione alla prima avviamento al lavoro: martedì 16 settembre, ore 9, italiano; mercoledì 17, ore 9, dettato.

Una escursione sul Di Magnano

La Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro indice per domenica 14 p. v. una gita sul Monte di Magnano con partenza da Udine in tram per Tarcento alle ore 6.10.

La gita è libera anche ai non soci i quali sono pregati di inscriversi presso la sede sociale.

Il ritorno si effettuerà col tram in arrivo a Udine alle ore 7.10.

La crociera del col. Fouger

L'arrivo a Belgrado

L'Agenzia «Stefani» ci comunica:

BELGRADO, 10.

La squadriglia aerea italiana comandata dal colonnello Fouger che parteciperà al convegno internazionale aeronautico di Bucarest è qui giunta a mezzogiorno, proveniente da Budapest.

Spettacolo entusiasmante a Budapest

La magnifica squadriglia dei « Caccia » appartenenti al primo stormo di Campoformido, guidata dal colonnello cav. Rino Fouger e partita venerdì scorso dal nostro aeroporto, ha raccolto martedì nella capitale ungherese, i primi, meritati, entusiastici segni di ammirazione, da una folla di parecchie migliaia di persone convenute sul campo a una quindicina di chilometri dalla città. Da Budapest erano convenute pure le più cospicue personalità della capitale. Appena i nostri nove apparecchi si erano alzati nel cielo è arrivato sul campo un trimotore della linea Vienna-Budapest, e da questo la signora Bethlen è discesa sveltamente, raggiungendo subito la tribuna.

« Come sono fortunata — ha detto vivacemente la signora del Primo Ministro, deponendo sul tavolo un grande mazzo di fiori —; arrivo proprio in tempo per assistere a questo eccezionale spettacolo ».

Lo spettacolo è stato veramente eccezionale ed emozionante. Il tenente colonnello Fouger si è trascinato impetuosamente nella scia i suoi otto uomini e, dopo un attimo, le macchine, allineate a contatto di ali, hanno cominciato le evoluzioni.

Acrobazie fantastiche

Gli apparecchi sono passati in linea gomito a gomito, bassissimi, sulle tribune; poi si sono disposti nella formazione cosidetta « della cicogna », quindi si sono messi a triangolo in colonna di squadriglia.

Ad un cenno, invisibile al pubblico, ma immediatamente osservato dagli aviatori, l'ultima formazione si scioglie nel cielo così come si scioglie un nodo, ed ognuno di essi, secondo la sua fantasia ha incominciato a intrecciare le più audaci acrobazie. Due apparecchi, in un angolo del cielo, hanno iniziato tra di loro una caccia spettacolosa, alla quale ha posto termine la luce di un razzo partito dagli « hangars ». A questo segnale i due apparecchi, compreso quello del tenente colonnello Fouger, sono discesi e sono rimasti in aria i sette « diavoli » del primo stormo. I « loopings », i « tonneaux » collettivi, fatti con gli apparecchi in linea e compiuti con le macchine disposte a ruota, cioè come le navicelle di una giostra aerea, gli avvitamenti e gli scivolamenti d'ala, non si sono più contati.

Il pubblico ha seguito la manifestazione, trattenendo letteralmente il respiro, e quando l'ultimo apparecchio è disceso elegantemente, è scoppiato un vero uragano di applausi, che si è propagato come un crepitante fuoco di moschetteria lungo tutto il perimetro del campo.

L'esibizione è durata precisamente 49 minuti. Il ministro Arlotta ha voluto che subito gli aviatori salissero sul palco d'onore e, dopo averli personalmente felicitati, li ha presentati al Ministro della Guerra, il quale ha detto:

« Mi congratulo con voi. Vi esprimo la mia ammirazione non disgiunta da un senso di invidia perchè la nostra aviazione non può fare quello che voi splendidamente sapete fare ».

Il pubblico ha inneggiato all'Italia, mentre i piloti e gli italiani presenti gridavano « Viva l'Ungheria! ». Alla sera i nostri aviatori e le autorità dell'aviazione ungherese sono stati ospiti della Fiat, colà rappresentata dall'ingegner Schmidt.

L'impressione che questi nostri mondini hanno suscitato a Budapest è enorme. Le nostre ali hanno trascinato nella loro scia l'entusiasmo di migliaia e migliaia di ungheresi.

I piloti di Campoformido giunti ieri a Belgrado, ripartiranno per Bucarest, ove domenica parteciperanno alla manifestazione aerea internazionale.

Telegrammi di omaggio

A completamento della cronaca comparsa sul giornale di ieri circa l'insediamento del Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Carnica di Consumo, aggiungiamo che alla fine dell'adunanza il nuovo Presidente della Cooperativa ha inviato telegrammi di omaggio all'on. Biagi, Presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, a S. E. il Prefetto della Provincia gr. uff. Motta e al Segretario Federale cav. uff. co. de Puppi.

Ieri pervennero al Fiduciario Provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione i vivi ringraziamento di S. E. il Capo del Governo per il telegramma di omaggio inviatogli in occasione dell'elezione delle cariche sociali della Cooperativa.

Oggetti rinvenuti

Sono stati rinvenuti, e depositati presso l' Ufficio municipale di Economato a disposizione dei legittimi proprietari, i seguenti oggetti: Un pacco contenente tagli di cotoneria; un braccialetto d'oro.

Interessi cittadini

Il passaggio oltre Piazzale Palmanova

Riceviamo:

La nota di Redazione a seguito dell'articolo di « Un Cittadino » di Viale Palmanova comparso sul « Giornale del Friuli » del 6 corrente è stata molto opportuna per mettere in chiaro come non sia il caso di reclamare delle opere costosissime che ben magro beneficio determinerebbero ad una parte assai esigua della popolazione, specie quando si tratta di risolvere una questione di viabilità quale quella della importantissima zona che si trova al di là della stazione ferroviaria.

L'Autorità Municipale, compresa della necessità di provvedere ad un'attraversamento della ferrovia che procuri diretto accesso alla zona stessa, ha già rivolto lo studio ad un progetto di sopra o sottopassaggio da costruirsi a distanza circa uguale fra i due passaggi esistenti e di ciò tenne parola l' Ill.mo signor Podestà in una lettera al signor Amos Da Ponti pubblicata negli scorsi giorni da un giornale cittadino.

Gli abitanti del Viale Palmanova, che prima usufruivano del passaggio a livello, del quale si disse sempre un gran male anche dagli abitanti medesimi, so lo videro sostituire con un comodissimo cavalcavia dotato di scale ai lati per accorciare l'attraversamento ai pedoni. Ora, non contenti di tutto ciò vorrebbero anche un sottopassaggio che risparmiasse loro i pochi passi per accedere alle sullodate scale, le raffiche del vento, la pioggia ed i dardeggianti rai solari!

Dovrebbero pur capire tali abitanti che, risolto il problema agli estremi del Viale della Stazione col cavalcavia e colla sistemazione del sottopassaggio di Cussignacco, per logica naturale e per spirito di equità il Comune è tenuto ora a pensare, nell'ambito del possibile, alla zona di centro i cui abitanti, che sono moltitudine, si vedono condannati a lunghe passeggiate per accedere alla città, nel mentre con un attraversamento della ferrovia il tragitto verrebbe accorciato di parecchie centinaia di metri e non di soli pochi passi, come sarebbe il caso di altro passaggio che sorgesse accanto al cavalcavia.

Se questo attraversamento venisse costruito con innesto al fianco di ponente della Stazione, come suggerito dagli abitanti delle strade mascherate dalla ferrovia, che compresi dell'enorme beneficio che loro deriverebbe si dichiararono disposti a concorrere nella spesa, servirebbe di ottima comunicazione anche fra il piazzale della Stazione e la zona di Viale Palmanova congiungendo quest'ultima con un vitalissimo centro cittadino capolinea della tranvia e risolvendo in buona parte i tanto deprecati disagi del cavalcavia.

Sarebbe pertanto molto opportuno di non insistere più oltre per mettere in evidenza dei pregiudizi di piccolo conto, che unica soluzione potevano trovare nel ripristino del passaggio a livello, e si lasciasse all' Ill.mo signor Podestà di vagliare tutte le possibilità, per mettere in effetto quella comunicazione maggiormente richiesta dalle esigenze. Ciò anche per non ritardare, o fors'anche far tramontare, un progetto destinato ad un largo beneficio per la città e per lo sviluppo edilizio.

d. m. u.

I dopolavoristi milanesi a Lignano

L'insolito prolungarsi della calura estiva alla soglia dell'autunno, ha mantenuto quest'anno vivace e frequentata oltre l'usato la nostra bella spiaggia di Lignano, ove permangono anche numerosi bagnanti tedeschi.

Ospiti oltremodo graditi si sono susseguiti gli scaglioni dei dopolavoristi milanesi i quali hanno portato una nota cordiale e simpatica. In proposito il settimanale «Il Dopolavoro di Milano», pubblica la seguente corrispondenza, illustrata da fotografie:

La lieta stagione della spiaggia di Lignano sta purtroppo per finire. Grava su lei il destino di tutte le spiagge ricche di sole e di delizie, il destino di tutto ciò che è sovramanamente bello, e perciò stesso, effimero. Con quanto rimpianto nostalgico lasciamo la spiaggia lignanese i dopolavoristi che hanno imparato ad amarla, ad adorarla, a considerarla come cosa di loro personale pertinenza! E il dir loro: «ebbene, sarà per un altr'anno» è ben magro conforto, lo sappiamo, ma è pur l'unico che possiamo dare e che porta in sè l'augurio per essi di prosperosa sanità, la quale permetta loro di rifruire nella ricorrenza ventura, della gioia intensa, alle cui blandizie si è ora costretti con rammarico a dare un addio.

La lieta baraonda dei dopolavoristi, grandi e piccini, della spiaggia di Lignano sta per finire e si cerca da parte di tutti di viverle, se è possibile, più intensamente le ore deliziose, cotanto brevi e fuggevoli di una fra le più belle spiagge italiane. Le piccole contrarietà, se ve ne sono state, si dimenticano per non ricordare che il bene goduto.

Una constatazione amara...

talvolta fu fatta dai non pochi che avidi della salsa frescura, non appena giunti sulla spiaggia, si sono tuffati, come da lungo tempo sitibondi, nelle onde che blandamente la baciano. E dopo il bagno refriggerante oh come dolce e invitante il distendersi sull'arena rovente! Or bene: spesso la prima carezza dell'onda, il primo bacio del sole, il primo contatto colla sabbia infuocata sono insidiosi e l'incauto che non ha prese le dovute misure è inesorabilmente condannato a non tuffarsi più nell'acqua per qualche tempo e a ripararsi dai raggi del sole. Non solo: ma il minimo contatto cagiona alle spalle bruciacchiate spasimi acuti ed è reso penoso perfino il dormire supini, per quanto morbide siano le lenzuola. E la pena maggiore consiste tanto nel fastidio della scottatura, quanto nel rimpianto dei giorni sottratti all'avara decade, che si ha a disposizione. Ma tutto è posto in oblio a guarigione completa, che non manca mai di essere rapida.

...Ed una constatazione dolce

cancella ogni ricordo della lieve noia. Chi giunge alla spiaggia con qualche malanno che turbi o la digestione o i sonni, o, insomma, lo svolgersi normale della vita trova il balsamo meraviglioso ad ogni malessere al solo affacciarsi alla splendida marina, vero lembo di cielo, che ha preso contatto colla terra.

Come passarono, come passano il loro tempo i nostri bagnanti?

Le occupazioni preferite quelle che assorbono gran parte delle ore giornaliere sono — oltre i bagni — la sabbiatura, i giochi sportivi, corsa, salto, lancio della palla, sulla morbidezza della spiaggia.

Passeggiate

Qualche mattina c'è la passeggiata a Punta Tagliamento, in Abissinia, una località cespugliosa ed alberata, sulle foci del fiume e che, tra le altre sorprese, offre le... tartarughe grandi e piccine, delle quali non c'è dopolavorista che non desideri di portare l'esemplare a Milano, come un glorioso trofeo di caccia; beninteso col pericolo di un caro trasporto se, non avendone denunciata, e pagata la presenza, se lo lasciano scorgere dai controllori ferroviari.

Poi vi sono le passeggiate: a Marano Lagunare, in barca, per ammirarvi la pesca una delle più ricche dell'Adriatico; a Grado, e a Trieste in battello; a Redipuglia, ai Campi di Battaglia, a Postumia in camion, e, infine, a Venezia in treno e l'ultima giornata della decade sulla via del ritorno.

E non abbiamo elencata tutta la varietà degli svaghi. I nostri dopolavoristi hanno a Lignano a propria disposizione quattro magnifiche barche colle quali possono spaziare da padroni sovra onde calmissime, popolate dalle azzurre meduse, in cerca dei frutti di mare, di cui vanno ricchissime quelle acque.

Chiudono la giornata i soliti 4 salti di famiglia sulla terrazza del Dopolavoro o le vere e proprie danze eleganti nei saloni degli alberghi più vicini.

**

Or dunque tutto questo affannoso avvicendarsi di liete occupazioni, che costituiscono lo svolgersi della vita dopolavoristica della colonia, sta per cessare. La spiaggia, anche se non avrà la fronte corrugata, dalla burrasca, anche quando apparirà sorridente dal più terso dei soli e baciata dal più calmo e azzurro dei mari, non sarà più abitata dall'allegro baccanale dei duecento dopolavoristi che, rinnovantisi in media ogni decade, ne prendono geloso possesso. Ebbene: bufere, più o meno furiose, attendono anche lei, la spiaggia paradisiaca, come la fatica quotidiana e non la sola fatica, attende il dopolavorista.

A quelle e a queste succederà il sorriso riposante della buona vecchia estate e l'addio nostalgico alla spiaggia sarà così come portato dalla certezza di un non lontano, sicuro ritorno.

G. B.

Concerto bandistico

La Commissione della banda « Città di Udine » ci comunica:

La banda del Dopolavoro « Città di Udine », previa concessione del signor Podestà, terrà sabato 13 corrente uno scelto concerto musicale sotto la Loggia Municipale dalle ore 21 alle ore 22.30.

La Commissione della Banda stessa coglie occasione per porgere un doveroso ringraziamento all' Ill.mo signor Podestà per la cortese concessione del palco armonico nelle varie circostanze in cui la Banda stessa ha svolto concerti.

Ai signori cav. A. Lenisa, co. Valentinis, dott. Trebbi, F. Cotterli, Cescutti, Tellini e G. Del Negro un particolare ringraziamento per avere concorso con spontanee erogazioni a sovvenire l' Istituzione al fine di creare un fondo di riserva.

Auguriamo che l' esempio trovi molti altri imitatori.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Spaghetti al ragù - Roastbeef - Contorno.

Sera: Riso e patate - Spezzatino di vitello - Contorno.

Il regolamento per la Fondazione "Muner di Giudici"

E' stato pubblicato in questi giorni il Regolamento per la Fondazione Emilia Muner di Giudici, a favore di nobili e signore decadute; regolamento consono ai tempi ed agli scopi cui la fondazione tende.

Come è noto, trattasi di un lascito della vedova di Giudici, allo scopo di sollevare ed aiutare le nobili o ricche signore, in età avanzata, che altro ormai non sperano che nella carità fraterna.

L'Istituzione già da un anno funziona e ben sette signore ne godon i benefici. La villa sita in Lovaria, spaziosa ed esposta in posizione saluberrima, è dotata di tutto ciò che necessita ai bisogni delle ricoverate ed a loro conforto morale.

Diamo qui sotto qualche cenno sulle disposizioni del regolamento.

A proposito della « Ricoverate a titolo gratuito » (art. 4) leggiamo:

Il numero dei posti gratuiti disponibili ed i requisiti fissati dagli art. 2 e 3 dello Statuto per l'accoglimento, verranno annualmente comunicati al pubblico col mezzo di inserzioni nei giornali locali.

Tutti gli accoglimenti si effettueranno in base a deliberazione consigliare, in seguito a giudizio favorevole del Sanitario incaricato, per quanto concerne i requisiti fisici e mentali delle ricoverate.

Decadranno dalla concessione quelle aspiranti che non entreranno nella Casa entro venti giorni dalla partecipazione dell'ammissione.

Per effetto dell'accoglimento la Fondazione si assume a completo suo carico il mantenimento, l'assistenza e la cura delle ricoverate, vita natural durante, anche nel caso che esse debbano essere ricoverate all'Ospedale od al Manicomio.

L'accoglimento, tuttavia, non diverrà definitivo se non dopo un mese, durante il quale l'Amministrazione potrà licenziare la persona accolta qualora essa manifestasse condizioni fisiche o mentali, o temperamento, od indole, od altre condizioni soggettive incompatibili col carattere della Fondazione ».

E più oltre (art. 5):

« La domanda di accoglimento, con le complete generalità delle richiedenti, deve essere corredata da un certificato del Podestà attestante gli attributi nobiliari o la condizione di signorilità decaduta di essa, l'eventuale sua qualità di vedova di guerra, o di madre di caduti per la Patria, nonchè la di lei buona condotta, l'appartenenza per domicilio di soccorso ad un Comune della Provincia e le condizioni disagiate di lei e dei parenti tenuti per legge agli alimenti. La richiedente sarà ammessa gratuitamente anche se fornita di pensione di guerra.

Il certificato attesterà, inoltre, ogni altra circostanza che, a giudizio del Podestà, renderà consigliabile il ricovero.

Alla domanda dovrà pure essere allegato un certificato medico, vistato dal Podestà, da cui risulti che l'aspirante è convalescente o bisognevole di ricovero, inabile a lavor proficuo ed adatto all'età ed alla sua condizione sociale, ed, in ogni caso, l'immunità da malattie contagiose o mentali.

La domanda ed i certificati di cui sopra saranno redatti in carta libera per povertà ».

In relazione all'art. 8 dello Statuto, le signore accolte gratuitamente saranno considerate quali dozzinanti qualora, per eredità o per altra causa, venissero a cessare in loro o nei loro parenti tenuti per legge agli alimenti, le condizioni per le quali furono accolte gratuitamente.

L'Amministrazione avrà cura di ripetere da chi di diritto il versamento delle dozzine arretrate e successive, in mancanza di che si procederà al licenziamento.

Chiudiamo col riportare l'orario ed il vitto che viene osservato nell'Istituzione:

Ore 8: caffè nero — Ore 9: colazione a caffè latte e pane — Ore 9-10: riassetto camere — Ore 10-12: lavoro — Ore 12: pranzo, minestra variata, un piatto di carne con contorno, vino e pane. — Ore 12-15: riposo e libera uscita.

Ore 15-17 « Lavoro » con breve interruzione alle ore 16 « seconda colazione » caffè latte o the. — Ore 17-19 Riposo e libera uscita. — Ore 19 « Cena » minestra variata, un piatto di carne con contorno vino e pane. — Ore 21 Riposo.

Un record del piroscafo "Conte Grande"

Ci giunge notizia da Genova che il piroscafo « Conte Grande » del « Lloyd Sabaudo », in servizio sulla linea Genova - New York, ha potuto nel suo ultimo viaggio sbarcare a New York tutti i passeggeri alle 19 di domenica 7 corrente, anzichè, come di consueto, il lunedì. La nave ha così toccato New York entro l'ottavo giorno dalla partenza da Napoli ed entro il sesto giorno dalla partenza da Gibilterra.

Il viaggio è riuscito il più veloce di quanti fino ad oggi compiuti fra il Mediterraneo e l'America del Nord e costituisce il record di velocità nelle comunicazioni fra l' Italia e l'America.

Radiorario giornaliero

Giovedì 11 settembre

Milano-Torino-Genova. — Ore 20.40: « La Traviata », opera di Verdi.

Roma-Napoli — Ore 21.5: « Manon Lescaut », opera di Puccini.

Berna — Ore 20.30: Composizioni sinfoniche (Orchestra Municipale).

Londra II. — Ore 20: « Promenade Concert » (ritrasmesso dalla Queen's Hall e diretto da Sir Henry Wood): Compositori inglesi.

Vienna — Ore 19.30: « Manon», opera di Massenet (trasmissione dall'Opera Statale).

Monaco di Baviera — Ore 20: « Don Giovanni », opera comica, di Larska e Drechsel.

Venerdì 12 Settembre

Milano - Torino - Genova — Ore 20.40: Concerto sinfonico.

Roma - Napoli — Ore 17.30-19: Concerto sinfonico — ore 21,5: « Bacco in Toscana », operetta di R. Brogi.

Budapest — Ore 20.35: Serata danese - Concerto dell' Orchestra dell' Opera Reale Ungherese.

Amburgo — Ore 20: « Il domino nero », opera comica di Auber.

Londra II. — Ore 20: « Promenade Concert » (dalla Queen's Hall e diretto da Henry Wood) contralto, piano, basso e orchestra sinfonica.

Bruxelles — Ore 20.30: Gran concerto orchestrale sinfonico organizzato dall' Esposizione di Liegi.

Barcellona — Ore 23,5: « La sobrina del Cura », melodramma di C. Arniches (radio-teatro).

Beneficenza

All'Associazione « Scuola e Famiglia », nel trigesimo della morte del dott. Domenico Calligaris, la signora Maria De Gasperi ha offerto L. 20.

**

Alle Orfanelle di Via Rivis le signore Giulia e Giuliana Canciani hanno offerto L. 200 e la signora Dora Frova-Canciani ha offerto L. 500 per onorare la memoria del compianto signor Giacomo Canciani Podestà di Varmo. L' Orfanotrofio S. Vincenzo ringrazia con profonda riconoscenza della generosissima elargizione.

**

Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte:

In memoria di Giuseppe Mauro: Fratelli Schiavi L. 25 — Giovanni Pelizzo L. 5.

In memoria di Beniamino Basaldella: Ass. Finanzieri in congedo L. 10.

ECHI DI CRONACA

La grande stagione cinematografica al Cinema Concerto Eden "Evangelina"

La ripresa dei grandi spettacoli cinematografici al Cinema Concerto Eden ha segnato ieri, con l'inizio della stagione, un vero avvenimento cittadino; il primario e simpatico ritrovo ha ospitato una folla enorme di pubblico, desiderosa di assistere ad un magnifico programma e di gustare un'ottima esecuzione musicale.

L'aspettativa è stata di molto superata, poichè il programma iniziale, scelto con molto buon gusto, svolge delicatissima un vivo romanzo passionale: « Evangelina ». Esso è tratto dall'immortale poema d'amore di Longfellow che definisce « Evangelina » grande come Giovanna D'Arco, eroina della guerra questa, della pace quella; altrettanto generosa, ma più umana, essa non rasenta il mito, ma esprime un dolce realtà.

«Evangelina» è un'opera d'arte realizzata dal celebre direttore artistico Edwin Carewe per la grande casa Artisti Associati; e ne vivifica il personaggio la magnifica ed ineguagliabile artista messicana Dolores Del Rio, prescelta tra venti concorrenti ad incarnarne la dolce figura.

Il commento musicale ha deliziato il pubblico in un'atmosfera di sentimento e di bellezza; magnifico il valzer « Evangelina », espressamente scritto per la diva, che si ripete con ritmo festante e profondo nell'alternarsi dell'azione. Una lode vada al maestro prof. cav. Virgilio Aru, animatore dell'ottima orchestra di nuova e migliore formazione, che ha saputo così felicemente interpretarle la pagina musicale del sublime romanzo.

La serata indimenticabile trascorsa ieri, certamente con lo stesso entusiastico successo si ripeterà oggi giovedì dalle ore 17, con orchestra completa dall'inizio.

Cinema Varietà Cecchini "L' amore al Rialzo"

Grande successo ha ottenuto ieri sera la commedia « L'amore al rialzo ». L' interprete Doroty Revier anche questa volta ha dimostrato le sue doti di grande artista.

Nel varietà entusiastico successo delle Sister Doris in danze e canto.

Oggi dalle ore 17 in poi ultime repliche dell' intero programma.

Oggi, alle ore 15, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, cessava di vivere la signora

Cristofoli Giovanna

ved. Mattiussi

di anni 87.

Il figlio Dott. LUIGI e Consorte le figlie EMILIA col marito Dott. EUGENIO ZATTI, MARIA ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno il giorno di venerdì 12 corrente alle ore 9 ant. partendo dalla casa dell'Estinta per la Chiesa Parrocchiale.

La presente serve di partecipazione personale.

Nogaredo di Corno 10 - 9 - 1930.

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Eden
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sosten. L. 200 Annuo L. 65 Semestre L. 33 (estero doppio)
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Memorie cittadine

I vicoli di Udine

La città di Udine che trae le lontane origini storiche dall'epoca romana è ricca di ricordi i quali parlano a traverso le persone, i loro atti tramandatici dagli studiosi raccoglitori di memorie cittadine e nelle testimonianze delle costruzioni e delle strade.

Uno studio accurato sulla toponomastica storica della città e del Comune di Udine, ha eseguito il co. G. B. della Porta, pubblicandolo poi in un annuario della Società Filologica Friulana, da cui stralciamo alcuni brani riguardanti i più antichi vicoli della città. In seguito prenderemo in considerazione altri ricordi di storia cittadina.

VICOLO D'ARCANO. — Anticamente questa via faceva parte dell'antico Borgo di Aquileia (Borg d' Olee) ed era detta anche dei Ragni — dai rains — dal cognome di una famiglia di conciapelli abitante ancora dal 1300, oppore « Strete ». Nel 1582 Elisabetta di Sbroiavacca, proprietaria delle case oggi Caserma Savorgnan, edificò una chiesetta dedicata a S. Ermacora e da allora la via fu detta « Androne di S. Ermacore » e poi « Androne da l'Arcian » perchè nel 1638 Alfonso d'Arcano comperò le case e la chiesa dei Sbroiavacca.

Nel secolo decimonono fu detta « via della Raffineria » essendo state, per alcun tempo, adibite a quest'uso le case stesse.

VICOLO AGRICOLA. — Nel Medioevo questo vicolo dicevasi « degli ebrei », perchè nel 1405 essi avevano comperato un orto, in fondo alla via, alla sinistra andando verso le mura, confinante con la strada di circonvallazione interna, a scopo di farne il loro cimitero. Soppresso il cimitero ebraico nel secolo decimonono, la via assunse il nome di Agricola perchè confinante con il palazzo della omonima nobile famiglia. Questo vicolo si chiamò anche « Androne de gosè », dall'abitazione di una donna gozzuta, vivente circa la metà del secolo scorso.

VICOLO BROVEDAN. — Questo vicolo ebbe il nome dal salumaio Natale Brovedan che teneva bottega sull'angolo fra la chiesa di S. Giacomo e la via Paolo Canciani. Da un atto pubblico del maggio 1773 si apprende appunto che « Natale Brovedàn avendo acquistato la casa presso la chiesa di S. Giacomo, formò alla meglio la sua bottega di casarolo, saluminiere e venditore di olio e, desiderando estendere la casa ed erigere un arco simile a quello dei portici, chiede di poter piantare una colonna sul fondo pubblico ».

VICOLO CAISELLI. — Fu sempre anonimo; prese il nome solo allorchè fu edificato il palazzo dei conti Caiselli nel secolo decimottavo.

VICOLO CICOGNA. — Anche questo vicolo non ebbe nome fino al secolo decimottavo quando assunse il nome attuale, dall' industriale signor Giacomo Cicogna che colà aveva costruito dei fornelli per la filatura della seta.

VICOLO DEL CUCCO. — In antico questa androna dicevasi della Barca, forse da una insegna di osteria, poi del Golean ed infine del « Cuc » perchè vi abitava un Caratti di Villasantina, figlio di Gerusalemme, detto il Cuc Caràt, perchè era andato ad abitare in casa della moglie.

VICOLO RADDI. — Questo vicolo prese il nome da un certo Raddo di Villaorba che colà abitava nel secolo decimoquarto e nel secolo decimoquinto. Infatti in un atto del 1441 si legge: « Radi e Pauli fradeli de Villa « Orba habitant in Poscoll paga de livello sora la sua pizo« la casa che se ten cum le case « grande che fo de Michel Car« gnel mituda in Poscoll in la « Androna che si va alo orto de « Ambros Caligar ».

In epoca ulteriore detto vicolo fu chiamato anche del Bon e del Zanon, probabilmente da nomi di famiglie abitanti.

VICOLO FLORIO. — Questo vicolo cieco ebbe molti nomi: fu detto di Ser Monachin, di Ser Zanin (Del Torso), di Morànt di Ciastelir, di Onofrio di Panzàn, di done Perle (Del Torso), des Ciampanis, de Fornàs, Androne Torse, Puarte di S. Marie. Finalmente fu chiamato Vicolo Florio, dall'abitazione dei conti Florio.

VICOLO DELLE GRAZIE — Nel 1340 il Patriarca Bertrando concesse ai frati Celestini di costruire un convento cedendo loro la chiesa di S. Gervasio e Protasio e donando case ed orti a quello scopo acquistati. Ai Celestini nel 1479 successero i Serviti che tosto iniziarono la costruzione di una nuova chiesa, al posto dell'antica, dedicandola alla B. V. delle Grazie.

VICOLO DEL PORTELLO. — Prende il nome dal portello aperto nel 1482 nelle mura cittadine del secondo recinto. C' è anche vicolo del Portico, così chiamato perchè vi si entra attraverso un portico; fu detto anche « de Madoncie » per l'altarino ivi esistente.

Per il gagliardetto degli Alpini

Il gruppo Udine Nord «A. Cantore» dell'A. N. A. comunica il quinto elenco delle sottoscrizioni pro gagliardetto del gruppo stesso:

Ditta Lucio De Gleria L. 20.

Cap. geom. Valussi Giovanni — Beppe Stefanutti Gritti — Direttore Cooperativa di Consumo di Chiàvris, Mario Fantuzzi — L. 15 ciascuno.

Lina Cosmaro, Caffè Alpi — Garage Ferruccio Gerli — Società An. Coccolo — Olivo Miani — col. Genio cav. Carlo Battista — Guido Zoratti — Ditta Broili — Ditta Giovanni Missio — Griffaldi Giuseppe — Ditta Fratelli Orter — Giacomo Michelutti detto Cipolla — Angelina Merluzzi — Pasticceria Enrico Caucig — L. 10 ciascuno.

Gerardo Zoratti — Valentino Zuliani — Segr. Amm. Fed. Fascista Luigi Perini — Ditta Antonio De Anna — Ditta Giovanni Mondini — portalettere Chiavris, Giacomo Calligaris — Ditta Fratelli Fischetto (secondo versamento) — Ditta Simone Cossettini — Brunetti Barducci — Ditta Adolfo Clain — Maresciallo capo 8.o Alpini, Giuseppe Della Pietra — N. N. — L. 5 ciascuno.

Maresciallo maggiore 8.o Alpini, Giovanni Passoni — Aiutante di Battaglia 8.o Alpini, Amedeo Manlè — L. 4 ciascuno.

Luigi Marini — Antonietta De Biasi — Adele Cadamuro — Emilio Feruglio — L. 3 ciascuno

Armando Tremisio — Gino Santi — Luganao Antonio — L. 2 ciascuno.

Giuseppe Lodolo — Cattarossi Giuseppe — L. 1.50 ciascuno.

Livia Tamburlini — Silvio Pizzo — Rosa Cressatti — Giuseppe Colautti — Giuseppe Pigani — Fioravante Mansutti — Leonardo Matties — Querino Danelutti — Pietro Gottardo — Uberto Antonutti — Antonio Felettis — Primo Giaiutti — Giuseppe Degano — Francesco Antonutti — L. 1 ciascuno.

Pietro Cainero — Cesare Del Gobbo — L. 0,50 ciascuno.

Corsi allievi ufficiali

Il 1° novembre corrente anno saranno iniziati i normali corsi allievi Ufficiali di Complemento.

Detti corsi avranno termine il 31 maggio 1931.

Debbono prendere parte ai corsi gli arruolati nell'esercito nati negli anni 1907 — 1908 — 1909 — 1910, muniti del titolo di studio che faccia loro obbligo alla frequenza dei corsi stessi, e già chiamati alle armi.

Le domande per l'ammissione ai corsi dovranno essere presentate non oltre il 30 settembre corrente anno. Non è ammesso, per alcun motivo il ritardo nella presentazione all'inizio dei corsi.

Treni speciali per Postumia

Allo scopo di far fronte alla notevole affluenza che si verifica di solito per i festeggiamenti nelle Grotte di Postumia, il Compartimento delle F.F. S.S. ha disposto l'opportuno perchè domenica prossima, 14 settembre, in occasione dei grandi concerti che verranno tenuti colà dal Coro del Teatro della Scala di Milano, vengano effettuati treni speciali da Trieste, Udine, Venezia, Fiume e Pola.

Da Udine il treno speciale partirà alle ore 6 ed effettuerà fermate a Buttrio alle 6.12, a Manzano alle 6.19, a S. Giovanni al Natisone alle 6.24, a Cormons alle 6.33, a Capriva alle 6.41, a Mossa alle 6.47, a Lucinico Calvario alle 6.53, a Gorizia centrale alle 7.03, ed a Gradisca alle 7.22 con arrivo a Postumia alle ore 10.23.

La partenza da Postumia di questo treno avverrà alle 19.30, con arrivo ad Udine alle 23.20.

I viaggiatori diretti a Postumia con questo treno come pure con tutti gli altri treni della giornata, godranno della riduzione ferroviaria del 50 per cento che è stata concessa per il periodo dal 1.o al 15 settembre su biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni d' Italia.

Tiro a Segno

La Presidenza della locale Sezione di Tiro a Segno Nazionale informa i soci che per i giorni 27 e 28 corrente è indetta una gara sociale e che presso la Segreteria trovansi a loro disposizione il programma della Gara Federale (Roma 14-21 settembre) e quello della Gara Regionale Triveneta (Venezia 5-12 ottobre).

Piccole disgrazie

La calzettaia Rosa Turloni di Davide di anni 18, abitante in Via Laipacco 101, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, riportò la probabile frattura del radio destro.

Fu medicata all'Ospedale dal dott. Zagolin che la giudicò guaribile in un mese circa.

Fu medicato ieri nel pomeriggio al Civico Ospedale l'operaio Pietro Pozzo di Giuseppe di anni 20 da Campoformido, per una lesione all'occhio destro, riportata sul lavoro alle Ferriere di Udine. Salvo complicazioni fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il bambino Gino Reda di Pietro d'anni 6 abitante in Via Pradamano 54, cadendo accidentalmente in casa, si produsse una ferita lacero contusa alla regione frontale, guaribile in otto giorni.

Anch'egli fu medicato all'Ospedale dal dott. Zagolin.

Dieci galline ed una bicicletta

Tale Silvio Bianchini fu Valentino da Faugnacco di Martignacco, denunciò ai Carabinieri di Via Gemona, d'essere stato derubato l'altra sera della bicicletta situata in uno stanzino a piano terra di casa sua e di dieci galline.

Per rubare quest'ultime i ladri, scalarono un muricciolo e tagliarono la rete che cingeva il pollaio.

Il danno patito dal Bianchini si aggira sulla 300 lire.

Una bicicletta alle nuvole

Demmo ieri notizia dell'arresto operato dagli agenti di P. S. del giovane diciottenne Gio. Batta Pozzo di Achille da Zugliano, perchè presunto autore del furto di una bicicletta in danno del signor Natale Ardiani.

Le indagini esperite in proposito hanno confermato essere il Pozzo l'autore del furto in questione; la bicicletta infatti fu rinvenuta alla Trattoria « alle Nuvole » ove egli l'aveva lasciata in deposito.

Stato Civile di Udine

(Dei giorni 7, 8, 9, 10 settem.)

Denuncie di nascita

Maschi 6, femmine 8 — Totale N. 14.

Pubblicazioni di matrimonio

Panzeri Romeo calzolaio con Ustolin Maria casalinga — Della Rossa Vittorio muratore con Rizzi Enrica contadina — Bujsschaert Adolfo meccanico con Molinaro Maria ricamatrice — Rossetto Adriano dott. commer. con Rebuffi Maria civile — Tarondo Alceo falegname con Feruglio Maria cotoniera.

Matrimoni

Foschiani Gio. Batta muratore con Cornacchini Gemma casalinga — Enrico Pietro commerciante con Bulfon Giovanna cameriera — Falcier Antonio negoziante con Perissinotto Elisa casalinga — Cussigh Umberto nichelatore con Feruglio Adelia tessitrice — Tosolini Angelo bracciante con Chicco Vincenza casalinga.

Denuncie di morte

De Monte Giosuè fu Gio Batta di anni 81 bracciante — Toso Adelaide ved. Gabini fu Mattia di anni 67 stiratrice — Lizzi Adalgerio fu Innocente di anni 81 oste — Romanello Teresa di Luigi di anni 15 casalinga — Degano Umberto fu Luigi di anni 49 calzolaio — Cedaro Guido fu Giuseppe di anni 21 artigliere.

CRONACA SPORTIVA

Motociclismo

Il Gran premio delle Nazioni a Monza

Il primo elenco degli iscritti:

Categoria 175 cmc.

1. D. K. W. - Panzeri
2. BENELLI - Benelli
3. BENELLI - Baschieri
4. BENELLI - Alberti
5. BENELLI - X.
6. BENELLI - Miele
7. DELLA PIANA - X.

Categoria 250 cmc

1. NEW IMPERIAL - E. A. Mellor
2. GUZZI - Cimatti
3. GUZZI - Truzzi
4. GUZZI - Moretti
5. GUZZI - Prini
6. GUZZI - Brusi
7. GUZZI - Nazzaro
8. GUZZI - Rossetti

Categoria 350 cmc

1. VELOCETTE - Baldi
2. VELOCETTE - Michelli
3. VELOCETTE - Landi
4. VELOCETTE - Jacopini
5. VELOCETTE - Baruin
6. A. J. S. - Hichs
7. A. J. S. - Sandri
8. BIANCHI - Nuvolari
9. BIANCHI - Moretti Amilcare
10. BIANCHI - Zanchetta Gino
11. SUNBEAM - Ghersi M.
12. MOTOSACOCHE - Barsanti.

Categoria 500 cmc

1. N. S. U. - Bullus
2. N. S. U. - Ulmen
3. N. S. U. - Ruttchen
4. BALEICH - Williams
5. BALEICH - Duncan
6. A. J. S. - Guthrie
7. RUDGE - Bandini
8. RUDGE - Cavalleri
9. RUDGE - Mantovani
10. RUDGE - Bredo
11. SUNBEAM - Varzi
12. SUNBEAM - Bertolotti
13. NEW HUDSON - Aldrighetti
14. RUDGE - Cerrato
15. MOTOSACOCHE - Arcangeli
16. GILLET - Shaiz
17. GILLET - Bentley

Questo rilevante elenco di iscritti denota che il G. P. motociclistico delle Nazioni ha trovato solamente sul circuito di Monza l'ambiente adatto per una corsa importantissima come questa.

Fra gli iscritti vi sono già i nomi di popolarissimi e valorosi « assi » che rispondono ai nomi di Varzi, Arcangeli, Nuvolari, Ghersi Mario, Terzo Bandini, Ugo Prini, Nazzaro, Benelli. A questi aggiungiamo i nomi dei campioni stranieri, noti ormai per i successi ottenuti: Hichs, Williams, Duncan, Guthrie, Bentley.

Le più veloci motociclette saranno di fronte per contendersi l'ambito primato, che ha un valore sportivo altissimo e porta dei riflessi notevoli anche dal lato commerciale.

Gli squadroni della Bianchi, della Rudge, della Velocette, della N. S. U. sono già da qualche giorno in pista per le prove di allenamento e per la « messa a punto ». La battaglia si preannuncia brillante anche perchè fra i centauri — specie fra i nostri — vi sono molte rivalità da risolvere attraverso la cavalleresca contesa.

Sunbeam — Motosacoche — Guzzi e A. J. S. — contribuiranno ad imporre un ritmo elevato alla fragorosa e saettante cavalcata.

Domani daremo i particolari sulle prove che quotidianamente si svolgono, e ragguagli tecnici sulle macchine.

Pisaer.

Il III. Circuito di Tarcento per il campionato friulano motoleggere

Il 21 settembre si svolgerà in Tarcento il Terzo Circuito per motoleggere, valevole per il titolo di campionato friulano.

La gara, che è stata approvata dal Moto Club d' Italia sarà effettuata sul percorso: Viale Vittorio Emanuele — Viale Aprato — Viale Stazione — Via Dante e consisterà in 35 giri di Km. 4.555 per un totale di chilometri 160.

Il percorso per l'occasione verrà completamente chiuso al transito.

La categoria è unica sino ai 175 cmc.

A giorni verrà comunicato il regolamento e l'elenco dei premi.

* * *

Il successo incontrato dall'appassionante circuito nelle precedenti edizioni, sarà indubbiamente maggiore nella prossima gara. Il percorso, se è dotato di rettilinei, presenta anche delle curve pronunciatissime che varranno a porre a buona prova ed in buona luce la maestria dei concorrenti.

Gara, dunque, di macchine ma anche e sopratutto di uomini.

La vittoria porta con sè l'aggiudicazione del campionato friulano motoleggere: la palma è bella e desiderata. I concorrenti saranno molti e di alta classe. L' interesse della gara è quindi posto in primo piano per tutti gli sportivi del Friuli.

Atletica

Finali Gran Premio dei Giovani

Il Comitato Provinciale della F. I.D.A.L. comunica:

A far parte della Rappresentativa Veneta alla Finale del G. P. dei Giovani che avrà luogo a Roma il 14 corrente, il Comitato Regionale ha chiamato i seguenti atleti della Provincia di Udine:

Scaramelli Franco — Craighero Leo — Boscutti Gio. Batta — Piani Alfredo — Bordini Giuseppe — Tabacchi Mario.

I sopracennati atleti sono invitati a trasmettere direttamente al Comitato Regionale Veneto della Fidal, casella postale 28 Padova, la propria carta di identità. Scaramelli Franco e Bordini Giuseppe, sono inoltre invitati a trasmettere a Padova la richiesta tessera federale e una fotografia.

Con altro comunicato saranno indicate le modalità per il viaggio.

Calcio

Latisanese - Campoformido 4 - 1

Domenica, sul campo sportivo « Littorio », gli azzurri latisanesi hanno ottenuto un'altra vittoria sulla forte squadra di Campoformido, scesa fra noi rinforzata da elementi militari. Il tempo cattivo ha ridotto il campo pesante, e gli azzurri hanno dovuto adattare il loro gioco alle condizioni del terreno. Sono ugualmente riusciti a violare la porta avversaria, segnando quattro punti, frutto di una superiorità chiara ed incontestabile; mentre gli ospiti hanno salvato l'onore su calcio d'angolo.

Degli azzurri, bene come sempre tutta la difesa, discreta la linea d'attacco che incomincia a legare le azioni con la linea mediana, svolgendo un gioco tecnico e preciso.

Squadra vincente: Drussian, Martin II. e Mauro II.; Mauro I., Guiotto e Simonin; Paolini, Zaccolo, Bellinzani, Martin I. e Matassi.

Probabilmente domenica prossima avremo nel nostro campo la forte squadra dei Ferrovieri di Udine. Viva è l'attesa per tale incontro che si prevede combattutissimo.

Un caratteristico incontro a Feletto

Celibi - Ammogliati 5 - 4

Domenica scorsa, sul campo del Dopolavoro di Feletto Umberto, si sono incontrate in una partita di calcio la squadra « celibi » contro quella degli « ammogliati ».

Nonostante il cattivo tempo i nuovi calciatori non si scoraggiarono: partiti dalla piazza di Feletto Umberto bene inquadrati, si recarono sul bellissimo rettangolo, accompagnati da una turba di amanti dello sport e di curiosi.

La partita si iniziò con calma e con evidente superiorità dei « celibi », che nella prima ripresa segnarono tre punti.

Nel secondo tempo gli ammogliati hanno voluto dimostrare che erano ben gagliardi. Alla fine della partita le squadre si trovarono al pareggio, con quattro a quattro. Fu giuocato quindi un supplemento di tempo e, dopo quindici minuti di giuoco gli ammogliati dovettero cedere il punto della vittoria agli avversari.

Ottimo è stato l'arbitraggio del signor Enni.

Siamo informati che gli ammogliati non si sono dati per vinti e, volendo dimostrare di essere superiori ai celibi, hanno lanciato loro la sfida per un nuovo incontro da attuarsi il 28 corrente, giorno della Sagra del paese.

Edera B. - Pozzuolo 2 - 1

I bravi ragazzi della squadra B del VI Sestiere si sono battuti a Pozzuolo con quella squadra B, la quale ha dovuto, dopo una bella battaglia, cedere di fronte alla superiorità della squadra cittadina.

Cussignacco - S. Osvaldo 2 - 1

Domenica, sul campo di San Osvaldo, si è svolta una partita amichevole tra i gialli del V. Sestiere ed i lilla del VII. Sestiere di Cussignacco. La partita, che non ha brillato troppo dal lato tecnico, data anche la pioggia ed il terreno viscido, è stata però assai combattuta. Il primo tempo si è chiuso in vantaggio dei gialli di San Osvaldo, che ottenevano un punto su calcio di rigore leggermente concesso. E' appena iniziata la ripresa che i lilla invadono impetuosamente l'area avversaria ed ottengono il pareggio. Dopo un alternarsi di azioni da un'aera all'altra, su errore dei terzini avversari il Cussignacco segna il secondo punto. I gialli tentano invano il pareggio e verso la fine la loro porta è messa di nuovo in serio pericolo da tre consecutivi calci d'angolo.

La vittoria è quindi rimasta ai lilla del VII. Sestiere per due a uno.

Cussignacco bois - Basaldella bois 4-2

Lunedì, sul campo di viale Palmanova, si sono incontrate le squadre bois di Cussignacco e Basaldella.

I minuscoli giocatori in maglia azzurra, dando prova di ottima intesa, ed in possesso di un fiato inesauribile, ànno piegato i più aitanti avversari per 4 a 2.

Talmassons - Lestizza 3 - 2

Càusa il tempo inclemente l'incontro tra la squadra di Talmassons e quella di Lestizza incominciò con oltre un'ora di ritardo, davanti a pochi appassionati.

Partita quindi scialba e priva di interesse, giocata su un terreno pesante e con evidente predominio della squadra di Talmassons sugli avversari.

I punti per Talmassons furono segnati da Del Pont, Toneatti e Zanello.

Arbitrò il dott. Ugo Carnevali.

Ciclismo

Circuito di Basiliano

La gara indetta dal Dopolavoro di Basiliano ed organizzata dallo S. C. Basaldellese per dilettanti quarta categoria (allievi) denominata « Primo Circuito di Basiliano » avrà svolgimento, come annunciato, domenica, con partenza ed arrivo a Basiliano.

Gli allievi, che nella mattinata avranno avuto campo di misurarsi nella gara di Campionato friulano a cronometro, organizzata dalla S. S. Friuli sul percorso Udine-Cisterna, daranno vita ad una competizione quanto mai importante. Peccato che nella categoria dei cadetti pochi siano gli esponenti, al confronto di quelli delle altre categorie, ma non per questo mancherà l'interesse perchè alla quantità possiamo opporre la qualità. Difatti le Società ciclistiche del Friuli possono allineare in gara elementi ormai provati a fatiche anche importanti che non faranno per nulla rimpiangere quelle per categorie superiori, Turchetti del Bottecchia, Boemo junior, e Degano del Basaldella, Bianchi e Venturini della Friuli, per dire dei migliori, D'Andrea della Stefanutti sono atleti capaci di farci assistere a gare veramente interessanti. Di essi, innegabilmente superiori, si sono finora dimostrati i basaldellesi Degano e Boemo che domenica daranno del filo da torcere agli avversari. E per stringere viepiù il pronostico diamo la preferenza a Boemo junior che ci dicono ben preparato ed intenzionato superare il popolarissimo cugino. Ai posti d'onore sapranno certamente piazzarsi Degano e Bianchi.

Le iscrizioni per la gara di Basiliano si ricevono presso quel Dopolavoro e presso il sodalizio organizzatore, accompagnati dalla tassa di L. 2, fino alle ore 12 del giorno 14. Le operazioni di partenza avranno inizio alle ore 13. Ritrovo presso il Caffè Ellero. Partenza alle ore 14.

* *

Per norma degli interessati si avverte che non sarà concessa la partenza a quei corridori che non avranno partecipato alla gara di campionato.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Da GORIZIA

S. E. il Prefetto a Plezzo e Caporetto

L'altro ieri, S. E. il Prefetto comm. Sergio Dompieri, accompagnato dal colonnello dei R. R. CC. Castellaneta, si è recato a Plezzo per ispezionare i lavori del costruendo Asilo dell'Opera Nazionale «Italia Redenta» che sorgerà, tra breve, in quella località.

S. E. Dompieri ebbe così occasione di esaminare minutamente lo stato dei larvori in corso iniziati nel corrente estate.

Fiori d'arancio in casa Bombi

Sabato, la famiglia dell'illustre Podestà di Gorizia on. sen. Giorgio Bombig è stata allietata da una bella festa di carattere intimo. La sua gentile figliuola, signorina Renata ha sposato il prof. Marcello Bodrin, dell'Università di Milano.

Agli sposi i nostri vivissimi auguri e all'illustre primo cittadino le nostre migliori felicitazioni.

La tragica fine del geom. Lunel

Giunge notizia da Vicenza della tragica fine del geom. Achille Lunel, di 40 anni, già facente parte del personale del Genio civile di Gorizia, noto in città come appassionato sportsmann e particolarmente come motociclista, avendo costituito a Gorizia la Sezione del Moto Club Audax, del quale fu il primo presidente, organizzando, in tale sua veste, numerose manifestazioni sportive, fra cui il grande raduno di Loqua che raccolse i centauri della Venezia Giulia.

Secondo le notizie avute, il geom. Lunel, che da un mese si trovava alle dipendenze del Genio civile di Vicenza, dove era stato trasferito, trovandosi a transitare per la nazionale con la motocicletta, attraverso un passaggio a livello, fu raggiunto da un diretto, alle ore 12.45, che lo travolse inesorabilmente con la sua marcia fatale.

La notizia ha prodotto in città la più viva e penosa impressione, e particolarmente tra i centauri del Gorizia Moto Club. Questi hanno deciso di inviare ai funerali il presidente geom Giuseppe Cosmi e una corona di alloro, con affettuosa dedica.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 10.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia « Stefani » le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: poco attivo. Apertura: ottobre 128.65; dicembre 131.25, marzo 134.30. Chiusura: ottobre 128.50; dicembre 131; marzo 134.

Granoturco: scarsità di affari. Apertura: ottobre 62; dicembre 62 e 60; marzo 63.80. Chiusura: ottobre 62.25; dicembre 62.40; marzo 63.75.

Riso: trascurato, prezzi stabili. Apertura: ottobre 113.50; dicembre 118.35; marzo 122. Chiusura: ottobre 113; dicembre 118.25; marzo 122.05.

Risone: idem come il riso. Apertura: ottobre 78.25; dicembre 81; marzo 83.75. Chiusura: ottobre 78.15; dicembre 80.50; marzo 83.50.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 10	MILANO 10
Rend. 3.50 %	67.40	67.50
Consol. 5 %	80.95	81.10
Prest. Littor.	80.95	81.10
Obbl. Venezie	76.05	
Francia	74.96	74.95
Svizzera	370.60	370.42
Londra	92.84	92.83
New York	19.07	19.09
Berlino	454.90	454.85
Vienna	269.80	270.—
Romania	11.41	11.35
Belgio	266.50	266.37
Spagna	207.—	207.50
Praga	56.67	56.70
Ungheria	334.75	335.—
Albania	367.25	367.25
Jugoslavia	33.85	33.95
Grecia	24.76	24.80

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 10. — Situazione barica: depressioni ad ovest dell' Irlanda con centro secondario sul Mediterraneo occidentale; pressione elevata al nord, sul versante nord dell' Europa.

Probabilità: Venti moderati a nord sul versante Jonio, occidentali sul rimanente d' Italia. Cielo nuvoloso regioni settentrionali, con qualche manifestazione temporalesca in Val Padana, altrove cielo vario con annuvolamenti intermittenti.

Temperatura pressochè stazionaria.

Mare in generale mosso.

Bollettino Giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Martedì 9 Settembre

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	751.69	749.85	748.50
Pressione al mare	761.73	760.38	759.14
Temperatura	22.0	23.5	22.5
Umidità (0-100)	77	75	83
Vento Direzione	S	W	S
Vento Forza	deb.	deb.	calmo
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	bello	brutt.	brutto

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 24,7
Temperatura minima: 18,0
Acqua caduta: mm. 4,5

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli e moderati settentrionali; ciel ovario; annuvolamenti temporaleschi; temperatura normale.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D' Angelo - *Capo-redattore*